



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- L'Uisp interviene nell'iniziativa nazionale #indifesa di Terre des Hommes
- Riforma dello sport: si va verso il capolinea? (Spy Calcio, Repubblica)
- Serie A e Covid: protocollo sotto assedio (Piccioni su Gazzetta dello Sport); Gravina, Figc: "Applichiamo protocollo, basta tensioni"
- Riapertura palazzetti: Spadafora e Sibilia incontrano delegazione tifosi di pallacanestro
- Terzo settore: pubblicato il decreto sul Registro unico
- Sostenibilità e Covid: obiettivi Agenda Onu a rischio. E' quanto emerge dal Rapporto Asvis. Giovannini: "Abbiamo bucato 12 goals su 16"
- Economia civile: al via oggi "Le Giornate di Bertinoro". Presente Claudia Fiaschi
- Non profit: Fondazione con il Sud finanzia 19 iniziative per ripopolare Sud Italia
- Servizio Civile: un sistema cofinanziato dagli enti. E' quanto emerge dal rapporto annuale del Cnesc
- Calcio e Covid: l'effetto al taglio-ingaggi dei giocatori
- Sport e diritti: la storia della pesista Madam. Il Sindaco di Pavia scrive a Mattarella: "Datele la cittadinanza"
- Bicicletta: Parigi ha una "regina a due ruote"
- "Disuguaglianza sanitaria acuita dal virus" (Cinzia Arena su Avvenire)
- Scuola: tante difficoltà e un anno che non decolla
- Memoria: evento in Senato dedicato a Liliana Segre. Casellati: "Ci ha insegnato che ricordare l'orrore è necessario"

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Sicilia: adesione alla campagna nazionale “Mettiamoci in gioco” contro i rischi del gioco d’azzardo. Uisp Terni, Uisp Pesaro Urbino, Arezzo, Rovigo e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Terre des Hommes Italia era in diretta.

2 h ·



Per i nostri diritti, per i nostri sogni.

#IoGiocoAllaPari - Evento digital sulla parità di genere e la partecipazione giovanile

Insieme a One Day Group e Junior Achievement Italia, ti invitiamo a partecipare all'evento #iogioallopari per parlare di presente e di futuro, quello di tutti noi.

Insieme a te, affronteremo il tema dei #diritti, della #paritàdigenerere e della #partecipazione giovanile, ma parleremo anche di #leadership, #formazione, #imprenditorialità giovanile, #... Altro...



#IoGiocoAllaPari

Palestra di diritti e competenze



LUCIA ASSANANTE
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



CHIARA BISCONTI
GRUPPO PARLAMENTARE
RIFORMISTI E FAI



MANUELA CLATSET
MEMBRANTE ASSOCIAZIONE GIOVANI
DUE SOLI MONDO



DENISE DI DIO
EX FONDATRICE
NEDAY



ELVA DIACO
FONDATRICE DI TERZO SECTORE
EDUCATION THROUGH SPORTS GROUP



FLAMINIA FURLANINI FERRARESI
CO-FONDATRICE
ONETWO



MADDA GIACCHINO
VICE PRESIDENTE
CONSIGLIO TUBI



VALENTINA LICCHESE
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



ELISABETTA MANCINI
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



SOFIA MARZULLI
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



GAIA MARZI
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



GIOVANNA PALADINO
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



MARTINA ROGATO
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI



CLAVENNA S.
VICE PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI GIOVANI

La riforma dello sport verso il capolinea?

08 ottobre 2020

Oggi, 8 ottobre 2020, la legge delega di riforma sullo sport è arrivata vicinissima al capolinea: il ministro Vincenzo Spadafora ci ha messo, in tutta onestà, un grosso impegno e tantissima buona volontà ma ha trovato l'opposizione non solo dei presidenti delle Federazioni sportive, con qualche distinguo più formale che sostanziale, ma soprattutto di due partiti di maggioranza, Pd e Italia Viva. I Cinque Stelle si sono arroccati (soprattutto) sul limite ai mandati, un falso problema ormai visto che numerosi presidenti di lunghissimo corso sono già stati rieletti. Il Pd d'altronde non avrebbe mai rinunciato alla legge Lotti. Ma ci sono anche altri argomenti del testo che hanno impedito di trovare una visione condivisa, unica possibilità per portare la bozza in consiglio dei ministri magari la prossima settimana come sperava il ministro.

Domani, venerdì, il ministro sarà impegnato a Roma per tutta la mattinata, non potrà partecipare ad un evento a Milano: saltata la riunione con i rappresentanti della maggioranza ma ormai la legge delega viaggia spedita verso un binario morto. Il Coni la scorsa settimana ha inviato una lettera a Spadafora con la sua proposta per superare gli attriti con il Cio, e quelle che Bach chiama violazioni della Carta Olimpica. Non risulta che il ministro abbia risposto a Malagò, così come il Cio aspetta da tempo un chiarimento. Lo ha ricordato ieri Thomas Bach dopo il comitato esecutivo del Cio. Il n.1 dello sport mondiale è assai seccato: pronto un passo successivo con provvedimenti contro il Coni. Con la legge delega finita in un binario morto, adesso la pratica passa al premier Giuseppe Conte: con un decreto legge potrebbe rimettere a posto la parte che riguarda la governance e l'autonomia del Coni, messa in discussione da Giorgetti prima e ora da Spadafora.

Il Cio comunque ha altri casi aperti, non solo quello che riguarda il Coni. C'è il caso Bielorussia e Sud Corea mentre si apre un fronte anche con gli Stati Uniti. Il Senato Usa ha stabilito infatti con una legge infatti che in caso di molestie sessuali, come successo nella ginnastica, può intervenire direttamente sulle Federazioni implicate: e questo è contro la Carta Olimpica, solo i comitati olimpici nazionali (Nocs) possono commissariare le Federazioni sportive e i loro dirigenti.

Gazzetta dello Sport, 8 ottobre 2020

DI CHE COSA PARLIAMO

Crescono i contagi in Italia e anche in Serie A. Gli Interisti Nainggolan e Gagliardini si aggiungono alla lista. E, intanto, ci si chiede: il protocollo Federcalcio-Cts è in grado di gestire la nuova situazione epidemiologica? Per molti medici e virologi no, anche perché le squadre sembrano seguire regole differenti: regna la confusione, dall'iter da seguire per i «contatti diretti» di un positivo fino al luogo in cui andare in isolamento. Mentre all'orizzonte riappaiono due fantasmi: la famosa bolla stile NBA e la scelta, per cause di forza maggiore, di affidarsi ai playoff.



Giocatore o membro dello staff risultato positivo in isolamento, lontano dal gruppo



Contatti stretti e «gruppo squadra» in quarantena per 14 giorni: si esce solo per la partita



Il giorno della partita test rapidi, accesso allo stadio solo dei negativi



Dopo la partita il «gruppo squadra» torna in isolamento con controlli intensificati: tamponi ogni 2 giorni (anziché 4), esame rapido necessario la mattina prima della partita



Ogni squadra si sottopone al tampone a 48 ore dalla partita (prima era un esame ogni 4 giorni) ma è dell'Asl competente l'ultima parola sulle modalità dell'isolamento



Protocollo sotto assedio

IL CASO PIÙ CONTAGI E CONFUSIONE ORA IL CALCIO RIFLETTE: SI RITORNA ALL'ANTICO?

Il decalogo Fige-Cts travolto dall'aumento dei positivi in A Ricciardi, consulente di Speranza: «Bisogna cambiarlo» Si pensa a un altro codice. E sullo sfondo resta l'idea playoff

di Valerio Piccioni



1 il presidente Fige Gabriele Gravina 2 il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Walter Ricciardi 3 il prof. Massimo Galli dell'ospedale Sacco

utilizzo di comodo dello stesso». Quella famosa «attuazione alla leggera» di cui aveva parlato Spadafora. Per Walter Ricciardi, consulente di Speranza coinvolto nella prima steura, bisogna «rivedere il protocollo e adeguarlo alla situazione epidemiologica». Nei giorni scorsi Maurizio Casasco, presidente dei medici sportivi, aveva denunciato un «abbassamento dell'attenzione nella gestione di situazioni di questo tipo», proponendo la costituzione di un comitato tecnico-medico a supporto della Lega, «lasciata sola» nell'emergenza.

Bolla e codice
Gravina è duro per difendere il protocollo con chi «alimenta confusione e inutili tensioni». FIGC e Lega sanno che toccare il testo significherebbe rimettere in discussione tutto, forse la stessa sopravvivenza del campionato. Qualcosa però bisognerà inventarla. La bolla del ritiro permanente somiglierebbe a una camicia di forza, ma la vulnerabilità delle squadre di calcio sta andando oltre il livello di guardia. Ecco perché si potrebbe arrivare a un nuovo codice di autoregolamentazione del mondo del calcio che alzi barriere più alte alla diffusione del contagio. Restare fermi è impossibile. E poi in una situazione di emergenza, la possibilità di andare avanti senza rinunciare a nulla nel calendario, può diventare un'illusione. I playoff, salvagente nel caso di altri rinvii o addirittura di sospensione temporanea del torneo, per ora non si tirano giù dalla soffitta. Sono un argomento troppo divisivo per essere preso in considerazione. Se ne riparerà a fine andata, quando però qualsiasi scelta sul format (per dire, playoff a 4, a 6 o a 8?) genererebbe contrapposizioni peggiori. Sì, è proprio un assedio. Basterà il protocollo per respingerlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA
TEMPO DI LETTURA 4'23"



a Serie A è sotto assedio. Anche il bollettino di ieri, nella spietata crescita dei numeri dei contagi, ha aggiornato pure la lista delle positività del pallone al Covid-19 con i nomi degli interisti Nainggolan e Gagliardini.

Mentre altri scienziati tornano ad attaccare il protocollo Fige-Cts ritenendolo ormai inadeguato alla nuova situazione epidemiologica. Nato in mezzo alla primavera, quando finalmente la curva dei contagi aveva preso a scendere, ora il decalogo della ripartenza si ritrova a fare i conti con un incattivimento dei dati e della situazione generale. E le squadre in isolamento vanno avanti con spartiti differenti. Alcuni dei calciatori che sono stati dichiarati «contatti diretti» sono partiti per la Nazionale. Una parte con il permesso delle ASL dopo il doppio tam-

pone negativo, altri senza, come si evince dalla stessa denuncia Juve che ha portato all'apertura di un fascicolo da parte della Procura della Repubblica di Torino e della Procura Fige. Ma non è chiara una cosa: il doppio tampone negativo accorcia la quarantena dei «contatti diretti» del soggetto positivo o no? Poi c'è chi è in isolamento nella struttura concordata (vedi Napoli) e chi è isolato a casa, sempre con i permessi delle ASL. Troppa confusione. Mentre all'orizzonte riappaiono due fantasmi: la famosa bolla stile NBA, rimandata a casa a maggio per-

ché giudicata insostenibile, e il rifugio per cause di forza maggiore nei playoff, parola che sembra sinonimo di tortura per la maggior parte dei club.

Unica strada
Una situazione che ha portato ieri Gravina a uscire allo scoperto. «L'unica strada è l'applicazione rigorosa del protocollo da parte di tutti», ha detto il presidente federale rivendicando il «percorsor» fatto con i ministri Spadafora e Speranza. Un modo per ricordare che il protocollo non è caduto da Marte ma è stato validato dal Cts, battezzato da

una circolare del ministero della Salute e difeso non più tardi di 4 giorni fa dal ministro dello Sport. Gravina ammette però che «ora il tema della riapertura degli stadi deve essere messo in secondo piano». Ieri, a sollevare più di un dubbio sul protocollo è stato Massimo Galli, responsabile del reparto malattie infettive del «Sacco» di Milano e tifoso interista: «Per il derby mi aspetto di tutto, con una situazione che potrebbe coinvolgere l'Asl di Milano. Così il protocollo non regge - ha detto a Radio Punto Nuovo -. E poi alle volte ho la sensazione che ci sia un

IL FOCOLAIO ROSSOBLÙ

Genoa, il d.s. Faggiano: «A Verona pure i Primavera»

● GENOVA (f.g.) Dieci giorni esatti al posticipo di Verona

17) si è negativizzato. «La regola dice che bisogna essere

le cose non miglioreranno avremo dunque con noi anche alcuni giovani». In questo

ERANO IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO

«Fuga» di 7 nazionali: la procura Fige indaga sulla Juve

● Non solo la Procura di Torino che ha aperto un fascicolo, ora anche la Procura della

quasi tutti stranieri verso le nazionali. Se a livello penale non c'è nessuna ipotesi di reato (il

della Juventus, oltre che del Napoli, già chiesti gli atti al pm torinese. Intanto, si attende la



Gravina: "Stop tensioni, applicare protocollo unica via"

Pubblicato il: 08/10/2020 18:46

"Negli ultimi giorni si sono susseguite una serie di dichiarazioni che alimentano confusione e inutili tensioni; quello che chiediamo è l'applicazione rigorosa del protocollo in essere da parte di tutti, perché rappresenta l'unico strumento attuabile in grado di garantirci il prosieguo delle competizioni sportive, così come sono iniziate". Lo scrive in una nota il presidente della Figc Gabriele Gravina, commentando le polemiche sulla richiesta di modifica del protocollo per il calcio professionistico validato dal Cts.

"La Figc ha condiviso un percorso chiaro con i Ministri Speranza e Spadafora e solo grazie al rapporto di fiducia e collaborazione che si è instaurato potremo fronteggiare tutte le difficoltà connesse a questa terribile pandemia. Siamo consci che, con una tale recrudescenza dei contagi, in questo momento la riapertura degli stadi deve essere necessariamente messa in secondo piano".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.



Sportando, 9 ottobre 2020

SERIE A 32 COMMENTI

Carlo Sibilìa con alcuni membri delle tifoserie incontra Spadafora per il pubblico nei palazzetti

Il Sottosegretario al Ministero degli Interni al fianco delle tifoserie di pallacanestro

Carlo Sibilìa, Sottosegretario al Ministero degli Interni, ha incontrato con una delegazione di tifoserie della pallacanestro il ministro dello sport Vincenzo Spadafora per parlare della questione pubblico nei palazzetti.



Carlo Sibilìa ✓
@carlosibilia



Con il Ministro [@vinspadafora](#) ho incontrato una delegazione delle tifoserie del basket per confrontarci sulle prospettive future della pallacanestro e sulle misure da adottare per garantire la sicurezza di tutti senza sacrificare lo spirito partecipativo di questo sport!



1:03 PM · 8 ott 2020



16



Visualizza altri Tweet di Carlo Sibilìa



Articolo di: **Emiliano Carchia** (26720 articoli)

Registro unico terzo settore, il ministero pubblica il decreto

di Lara Esposito* | 20 ore fa

Il documento è completo di indicazioni specifiche di approfondimento su organizzazione e funzionamento, la compilazione delle istanze e la procedura di migrazione degli enti. Pubblicato sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il decreto ministeriale 106 approvato lo scorso 15 settembre a firma del ministro Nunzia Catalfo in cui vengono definite le procedure di iscrizione nel registro unico nazionale del terzo settore. Il decreto previsto dall'art. 53, comma 1 del dlgs del 3 luglio 2017, n. 117, definisce, inoltre, le modalità di deposito degli atti, le regole per la predisposizione, la tenuta e la conservazione del registro. Si attende, comunque, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il registro unico nazionale del terzo settore (Runts) è una delle più importanti novità previste dal codice del terzo settore e lo strumento che renderà in gran parte operativa la Riforma. Il decreto prevede 40 articoli che disciplinano il funzionamento del Runts, in particolare le procedure di iscrizione e cancellazione degli enti, la loro migrazione da una sezione all'altra, la tipologia di documenti da presentare per l'iscrizione, la modalità di deposito degli atti e di migrazione degli enti, le regole di gestione del registro e il funzionamento dei relativi uffici, le modalità di comunicazione con il registro delle imprese.

Ad accompagnarlo, gli allegati A, B e C che entrano nel merito del funzionamento del registro.

Nello specifico, l'allegato A approfondisce il contenuto del registro, l'organizzazione della piattaforma informatica, la tipologia di informazioni contenute, l'istanza telematica, la tenuta del registro – sia per l'iscrizione che per la cancellazione – la comunicazione dei dati degli enti iscritti al registro delle imprese, la pubblicità e l'accesso ai dati del registro, la gestione degli adempimenti in caso di fermo imprevisti del sistema, la revisione e il monitoraggio e il trattamento dei dati personali.

L'allegato B, invece, analizza la compilazione delle istanze, completo di due appendici con il tracciato informatico utilizzato dal sistema informativo del registro ma non di immediato utilizzo degli enti: una sui dati delle maschere di iscrizione e una sulle variazioni.

Infine, l'allegato 3 contiene le informazioni per la migrazione nel registro, con approfondimenti sulle modalità, la verifica delle informazioni, il procedimento per gli enti iscritti nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale (Aps), l'acquisizione dei dati degli enti iscritti nell'anagrafe delle Onlus, l'integrazione delle informazioni, gli esiti e la pubblicità del dato e, infine, le disposizioni transitorie.

In appendice, il tracciato informatico utilizzato dal sistema informativo del registro – sempre di non di immediato utilizzo degli enti – con i dati e la relativa legenda esplicativa.

Asvis: Italia accelera sulla transizione ecologica

AGENDA 2030 ONU

Obiettivi di sostenibilità più difficili per la crisi Covid

Davide Colombo

ROMA

La crisi sanitaria ha reso più impervio il cammino dell'Italia verso gli obiettivi di Sviluppo sostenibile fissati nell'Agenda 2030. Dopo i piccoli progressi messi a segno tra il 2018 e il 2019, con un miglioramento per quattro Obiettivi (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare e istituzioni efficienti), quest'anno Covid-19 ha imposto una frenata, con arretramento per 9 obiettivi su 17. Peggiorano, in particolare, i risultati sul fronte della lotta alla povertà, l'alimentazione, la salute, l'istruzione, la parità di genere, l'occupazione, l'innovazione, le disuguaglianze e le partnership, mentre migliorano i dati relativi all'economia circolare, la qualità dell'aria e i reati.

Si è chiusa su questo poco incoraggiante bilancio il Festival dello Sviluppo sostenibile organizzato da ASVIS, con la presentazione del Rapporto annuale alla Farnesina, alla presenza, tra gli altri, la vicesegretaria generale dell'Onu Amina Mohammed, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro Luigi Di Maio e il Commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni. «Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda 2030 - ha spiegato il portavoce di ASVIS, Enrico Giovannini -. L'accordo del 2015 non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti

del target fissati al 2020. La crisi in corso rischia di allontanarci dal sentiero verso l'Agenda 2030, ma la scelta dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile consente di cambiare direzione». ASVIS ha avanzato numerose proposte non solo su come orientare il "Piano di ripresa e resilienza" e i fondi nazionali, ma anche su come costruire una nuova governance delle politiche pubbliche, per aumentare la loro coerenza in nome del principio di giustizia intergenerazionale.

In vista della preparazione del Piano nazionale le indicazioni più strategiche riguardano proprio la governance dei processi decisionali. A partire dal rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio capaci di assicurare il coordinamento delle azioni rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030. ASviS raccomanda poi un più forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province e dei Comuni nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire gli Sdgs; la predisposizione di un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane opportunamente riformato; l'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (Pniec) per allinearne gli obiettivi europei e l'approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; la creazione, presso la Presidenza del Consiglio, di un'Alto consiglio per le politiche di genere. Il Governo, infine, dovrebbe impegnarsi ad predisporre una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile, per disporre di un veicolo normativo destinato a introdurre modifiche di carattere ordinamentale con un'ottica sistemica ispirata all'Agenda 2030.

Rapporto Asvis: il Covid allontana gli obiettivi di sviluppo sostenibile

di Lorenzo Maria Alvaro | 20 ore fa

La crisi pandemica oltre alla salute ha messo sotto scacco anche la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, perché sono colpiti più i giovani, gli stranieri e alcuni settori economici rispetto ad altri. I decreti del governo «sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socioeconomico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità»

La pandemia da covid-19 ha preso di mira in particolare l'**Agenda 2030** dell'Onu e i suoi **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile** (SDGs). Lo sostiene il rapporto "*L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*", a cura dell'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** (ASviS), presentato a Roma durante l'evento conclusivo del Festival dello sviluppo sostenibile, alla presenza, tra gli altri, del ministro degli Esteri **Luigi Di Maio**, del commissario europeo agli affari economici **Paolo Gentiloni** e della vicesegretaria generale dell'Onu Amina Mohammed.

Salute e scuola le più colpite

La pandemia, secondo ASvis, ha avuto severi impatti in tutti i paesi sulle diverse dimensioni dell'Agenda 2030. Più precisamente, secondo i dati finora disponibili, ha colpito negativamente **9 obiettivi su 17**: a parte l'ovvio attacco all'obiettivo 3, che promuove la salute, c'è stata una riduzione dell'**impegno nella lotta al cambiamento climatico** (obiettivo 13); inoltre, il virus ha peggiorato l'obiettivo 11, che ambisce a città e comunità sostenibili (chi vive in condizioni di **degrado** e **sovraffollamento** è a più alto rischio contagio) e l'obiettivo 4, relativo all'istruzione, a causa della **chiusura delle scuole**. Male anche tutti gli obiettivi che riguardano entrate economiche e salari: il numero 1, sconfiggere la **povertà**, ma anche, di conseguenza, l'8, che punta al lavoro dignitoso, visti i **minori redditi e la crescente disoccupazione**. Ancora, la pandemia ha inciso sul goal 16, volto a ottenere **pace e giustizia**, perché le persone esposte ai conflitti sono più vulnerabili al covid-19, ma anche sulla **produzione di cibo** (obiettivo 2, sconfiggere la fame), sull'**accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari** (6) e sulla **parità di genere** (5), visto che i guadagni economici delle donne sono più a rischio e la violenza è in aumento. Tutti i diversi indicatori ovviamente incidono sull'obiettivo n. 10, quello della riduzione delle **diseguaglianze**.

Interventi di protezione non di trasformazione

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, mentre tra il 2010 e il 2019 il nostro paese era migliorato in otto obiettivi, tra cui salute, educazione, energia, innovazione, sostenibilità, lotta al clima, nel 2020 aspetti positivi si rintracciano solo nel **miglioramento – provvisorio – della qualità dell'aria**, nel decremento della **produzione di rifiuti urbani** e nella riduzione dei **reati** commessi. La crisi pandemica mette invece sotto scacco la salute, l'istruzione (con tre milioni di studenti senza accesso alla didattica), l'uguaglianza di genere (maggiore disoccupazione femminile), la povertà, **l'agricoltura** (meno produzione e meno lavoratori), in generale le **disuguaglianze**, perché sono colpiti più i giovani, gli **stranieri** e alcuni settori economici rispetto ad altri. Infine, ovviamente, genera un aumento straordinario del **rapporto tra debito pubblico e Pil**.

E proprio su questo aspetto, ASviS analizza l'effetto della pandemia, per quanto riguarda l'Italia, sulle **politiche legislative e finanziarie**. Infatti, si legge, “se la **legge di bilancio per il 2020** era stata la più orientata allo sviluppo sostenibile degli ultimi cinque anni, gli interventi in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla **protezione del sistema socioeconomico**, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità”. Nei cinque decreti analizzati da ASviS, 436 articoli (54%) sono orientati alla protezione, 158 (19%) alla promozione, 98 (12%) alla trasformazione, 73 (9%) alla preparazione, 43 (5%) alla prevenzione. Secondo il rapporto, invece, sarebbe stato più prudente “intervenire con una visione più orientata a prevenire nuovi choc, preparando il mondo economico e sociale a uno nuovo assetto sostenibile”.

La Ue e la svolta verde

In questo quadro a tinte fosche, tuttavia, nel quale, la crisi in corso rischia di allontanarci dal sentiero verso l'Agenda 2030, c'è un aspetto positivo, e cioè, come nota il rapporto, la scelta dell'Unione europea a favore dello sviluppo sostenibile.

«Il programma politico della presidente della Commissione Ursula von der Leyen a favore dello sviluppo sostenibile», sottolinea **il presidente dell'ASviS Pierluigi Stefanini**, «è stato confermato e anzi rafforzato dopo la crisi scatenata dal Covid-19. La scelta di orientare il Next Generation Eu alla transizione ecologica, alla transizione digitale e alla lotta alle disuguaglianze e allo stimolo della resilienza economica e sociale è unica nel panorama mondiale e va esattamente nella direzione auspicata dall'ASviS in occasione del Festival dello scorso anno. Le Comunicazioni della Commissione sulle politiche economiche, sociali e ambientali, richiamate nel Rapporto che pubblichiamo oggi, sono tutte orientate alla sostenibilità, intesa anche come opportunità per l'Europa di assumere un forte ruolo nello scenario competitivo globale. Infatti, il Green Deal è una nuova strategia di crescita economica e sociale, con effetti positivi anche sulla creazione di posti di lavoro all'interno dell'Unione europea».

Da questo punto di vista, ASviS indica nel rapporto gli orientamenti e le azioni da mettere in campo: la costruzione di una seria Strategia di sviluppo sostenibile, il rafforzamento delle strutture della Presidenza del Consiglio, il forte coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni, la predisposizione di un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, l'aggiornamento del Piano Nazionale integrato energia-clima (PNIEC) con l'approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (Pnacc), la creazione di un Alto consiglio per le politiche di genere, il coinvolgimento dei ministeri, la predisposizione di una Legge annuale sullo sviluppo sostenibile. «Fin da maggio, l'ASviS aveva indicato come priorità delle politiche pubbliche la transizione ecologica e digitale, la lotta alle disuguaglianze a partire da quella di genere, la semplificazione amministrativa, l'investimento in conoscenza, la difesa e il miglioramento del capitale naturale», conclude **il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini**, «Questa impostazione si ritrova negli orientamenti del Next Generation Eu e nelle linee guida che i Paesi devono seguire nella preparazione del 'Piano nazionale di ripresa e resilienza', che impone una coerenza delle politiche settoriali indispensabile per conseguire uno sviluppo sostenibile, su cui i Rapporti dell'Alleanza hanno sempre insistito, avanzando proposte concrete, a partire dall'inserimento in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile».

Per scaricare il rapporto completo [clicca qui](#)



8 ottobre 2020 ore: 15:11
NON PROFIT



Cooperazione, al Festival dello sviluppo allarme per l'Agenda 2030



La pandemia ha fatto fare "un passo indietro" rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo dell'Onu. Ma ha anche rilanciato la sostenibilità al cuore delle agende politiche, con la consapevolezza che rappresenta "l'unica strada per salvare il Pianeta"

ROMA - La pandemia ha fatto fare "un passo indietro" rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Contemporaneamente però, ha rilanciato la sostenibilità al cuore delle agende politiche, con la consapevolezza che rappresenta "l'unica strada per salvare il Pianeta".

Due dinamiche opposte, quelle emerse oggi in Farnesina alla conferenza di chiusura del Festival dello sviluppo sostenibile. La manifestazione, con oltre 800 eventi online e in presenza a partire dal 22 settembre, è promossa dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), un ente nato nel 2016 per far crescere la sensibilità di istituzioni e società civile rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030.

A cinque anni dall'approvazione del documento il mondo è stato investito dalla pandemia, con conseguenze ancora difficili da valutare appieno. "La povertà è tornata a crescere dopo 20 anni - ha detto la vicesegretaria dell'Onu Amina Mohammed - mentre in alcuni Paesi la gestione della pandemia è finita per mettere sotto assedio il rispetto dei diritti umani". Mohammed ha fornito però le linee guida per provare a ripartire: "Mettere al centro tre elementi: ridurre il financial gap nei Paesi in via di sviluppo; favorire l'uguaglianza di genere; lottare contro il cambiamento climatico".

La sensibilità rispetto alla questione ambientale e la sostenibilità sono condivise anche dal commissario dell'Ue per gli Affari economici, Paolo Gentiloni. L'ex primo ministro italiano ha premesso che questi principi "sono stati declinati in un approccio votato al multiculturalismo" e "ora sono al cuore del New Green Deal, non a caso, la nuova carta d'identità dell'Unione".

Multilateralismo e sostenibilità sembrano quindi essere le parole chiave dell'incontro, rilanciate anche nell'intervento del ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi di Maio. Il titolare della Farnesina ha evidenziato però che i destinatari degli sforzi congiunti per far ripartire l'economia devono essere soprattutto i Paesi in via di sviluppo, dato che "la pandemia ha reso chiaro che salvaguardare la salute di un elemento della comunità significa salvaguardare quella di tutti".

A fare il punto sulla situazione italiana pensa il portavoce di Asvis, Enrico Giovannini. "Rispetto ai 16 Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite da raggiungere entro quest'anno, di cui possiamo misurare l'evolversi tramite indicatori, sappiamo che a oggi in Italia ne abbiamo raggiunti solo

quattro" ha detto Giovannini. "Tutti gli altri li stiamo bucando". Il portavoce di Asvis ha invitato però a non disperare, ribadendo come "la sostenibilità sia ormai un punto centrale delle politiche di tutte le organizzazioni internazionali". Tra le conseguenze di questo approccio, alcune buone proposte. "Sta maturando nel contesto del forum del G20 l'idea di ridurre o condonare il debito dei Paesi in via di sviluppo" ha detto Giovannini, rilanciando: "Riconvertiamo quei miliardi in finanziamenti per lo sviluppo sostenibile". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Sviluppo sostenibile, Giovannini (Asvis): stiamo bucando 12 obiettivi su 16

Rispetto ai 16 Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite da raggiungere entro quest'anno, di cui possiamo misurare l'evolversi tramite indicatori, sappiamo che a oggi in Italia ne abbiamo raggiunti...

08/10/2020

"Rispetto ai 16 Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite da raggiungere entro quest'anno, di cui possiamo misurare l'evolversi tramite indicatori, sappiamo che a oggi in Italia ne abbiamo raggiunti solo quattro. Tutti gli altri li stiamo bucando". A dirlo il portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), Enrico Giovannini, intervenuto all'incontro di chiusura del Festival dello sviluppo sostenibile oggi in Farnesina.

Giovannini ha sottolineato che tra gli Obiettivi che sembrano lontani dall'essere raggiunti entro la prima tappa fissata a fine 2020 ce ne sono alcuni "molto importanti", come "ridurre il numero dei giovani 'neet', che non studiano ne' lavorano" e "dotare le nostre citta' di un sistema di gestione dei disastri ambientali".

Secondo il portavoce, una parte della responsabilita' e' da attribuire agli effetti della pandemia di Covid-19, che sta generando problematiche inattese. "Se non studiamo una maniera efficace di smaltimento dei dispositivi di sicurezza individuale - ha detto Giovannini - rischiamo un altro disastro sotto il profilo ambientale".

Il portavoce ha elogiato l'approccio della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che avrebbe "mantenuto la barra dritta" e deciso di "fare della sostenibilita' il cuore delle politiche" di Bruxelles.

Il Festival dello sviluppo sostenibile e' iniziato il 22 settembre e, ha ricordato Giovannini, tra eventi online e incontri misti o in presenza, ha raggiunto oltre 24 milioni di persone con piu' di 800 eventi in diversi Paesi. La manifestazione e' promossa dall'Asvis, che dal 2016 si occupa di incrementare la sensibilita' di istituzioni e societa' civile rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. (DIRE)

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

Il Covid rallenta l'Italia sostenibile

*L'allarme Asvis: quest'anno si registrerà un peggioramento per 9 dei 17 Obiettivi delle Nazioni Unite
Gentiloni: dobbiamo essere lungimiranti sul Next Generation Ue. Conte: non possiamo più tergiversare*

NICOLA PINI

Tra i tanti gravi effetti della pandemia del coronavirus c'è anche quello di aver provocato una battuta d'arresto nel percorso di avvicinamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu. Nel mondo e in Italia la già difficile transizione verso un sistema economico e sociale più equo e rispettoso dell'ambiente è messa a dura prova da danni inferti dal coronavirus a salute, istruzione, lavoro, condizioni economiche. C'è però un aspetto positivo: il nuovo corso politico apertosi in Europa, che ha portato al varo del *Next Generation Eu* con un forte investimento verso politiche sostenibili: il 37% dei fondi del *Recovery fund* dovranno essere utilizzati per progetti "verdi". La capacità del nostro Paese di riprendere il cammino della sostenibilità dovrà quindi far leva su un utilizzo efficace e coerente delle risorse Ue e nazionali «in nome del principio di giustizia intergenerazionale».

no fermi (alimentazione, salute, istruzione, disuguaglianze di genere, sistemi igienico-sanitari, energia, disuguaglianze, cambiamento climatico, ecosistemi terrestri, partnership) e due in peggioramento (innova-

A chiusura del Festival dello Sviluppo Sostenibile e dopo aver organizzato dal 22 settembre oltre 800 eventi ieri l'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) ha presentato il suo Rapporto 2020 in una conferenza ospitata alla Farnesina, alla quale hanno partecipato la vicesegretaria generale dell'Onu Amina Mohammed, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni.

«Abbiamo perso 5 anni su 15 per attuare l'Agenda 2030. L'accordo non è stato preso abbastanza seriamente dalla classe dirigente, dalla politica e dall'opinione pubblica e così l'Italia mancherà molti dei target fissati al 2020», ha affermato tra l'altro il portavoce di Asvis Enrico Giovannini. Già nel 2019 l'Italia procedeva con affanno sulla strada di una crescita più equa: 4 indicatori erano in miglioramento (povertà, condizione economica e occupazionale, economia circolare e istituzioni efficienti), ma dieci era-

zione e città). Per il 2020 i dati sono ancora provvisori ma mostrano un arretramento per ben nove indicatori (tra i quali salute, povertà, istruzione, uguaglianza di genere, crescita inclusiva) e un miglioramento per

soli tre: laddove la pandemia ha ridotto l'inquinamento nelle città, la produzione di rifiuti urbani e il numero dei reati.

Difficoltà anche sugli obiettivi che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 2020: «Ne abbiamo raggiunti solo quattro», ha detto Giovannini, gli altri 12 «li stiamo bucando»: dalla riduzione delle vittime di incidenti stradali a quella del numero di giovani che non studiano e non lavorano, alla difesa della biodiversità. Il Rapporto analizza anche i provvedimenti del governo per fronteggiare la crisi. Secondo Asvis, «gli interventi in risposta alla pandemia sono stati in gran parte diretti alla protezione del sistema socio-economico, più che alla sua trasformazione verso la sostenibilità». Nei cinque decreti legge analizzati, il 54% degli articoli è orientato alla protezione, solo una piccola parte alla trasformazione e alla prevenzione.

Una sottolineatura della sensibilità della Commissione Ue verso le politiche per la sostenibilità ambientale è arrivata da Paolo Gentiloni. L'ex primo mi-

nistro ha ricordato come il Green New Deal rappresenti la «nuova carta d'identità dell'Unione» con un «approccio votato al multilateralismo» e quindi alla cooperazione internazionale, proprio oggi che è «fuori moda e sotto attacco». «La rivoluzione del Next Generation Eu, di cui l'Italia è il primo beneficiario», è stata ottenuta «anche grazie al rinnovato impegno europeista del governo italiano». Ma ora, ha ammonito il commissario Ue, «dobbiamo cogliere questa occasione storica guardando al futuro, ed essere lungimiranti senza andare alla ricerca di consensi effimeri e spesso improbabili».

In chiusura il premier Giuseppe Conte ha risposto così al messaggio: «Tutti i decisori devono capire che è il momento delle scelte, non si può più tergiversare – ha affermato –. I giovani ci chiedono un patto intergenerazionale. Possiamo rispondere con una visione egoistica o predisporci a una svolta verso una transizione ecologica della nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME IL COVID PUÒ INTACCARE GLI OBIETTIVI

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ
Calo dei redditi, che spinge i settori più vulnerabili della società e le famiglie sotto la soglia di povertà

2 SCONFIGGERE LA FAME
La produzione e distribuzione di cibo possono essere interrotte

3 SALUTE E BENESSERE
Effetti devastanti sulla salute

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ
Scuole chiuse per molti studenti; didattica a distanza meno efficace e non accessibile a tutti

5 PARITÀ DI GENERE
I guadagni economici delle donne sono a rischio e aumentano i livelli di violenza contro le donne che costituiscono la maggioranza dei lavoratori nel settore della salute e dell'assistenza sociale maggiormente esposti al covid-19

6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI
Interruzione delle forniture e accesso non adeguato all'acqua pulita riducono la possibilità di lavarsi le mani, una delle misure di prevenzione più efficaci contro il covid-19

RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE
Carenze di manodopera e di risorse stanno provocando un accesso ridotto alla rete elettrica indebolendo ulteriormente le capacità di risposta e intervento del sistema sanitario

LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Le attività economiche sono sospese; minori redditi, minori ore lavorate e disoccupazione crescente in alcuni settori

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Le popolazioni che vivono in condizioni di degrado hanno maggiori rischi di esposizione al covid-19 a causa dell'elevata densità di popolazione e delle condizioni sanitarie inadeguate

LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
Riduzione dell'impegno nella lotta al cambiamento climatico; allo stesso tempo minori attività di produzione e trasporto hanno un minore impatto sull'ambiente

PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
I conflitti prevengono misure efficaci per combattere il covid-19; le persone che si trovano in aree di conflitto sono maggiormente esposte a perdite devastanti per via del covid-19

PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
Maggiore opposizione alla globalizzazione; viene anche messa in luce l'importanza della cooperazione internazionale sulla salute pubblica



Fonte: Rielaborazione di dati UNDESA

L'EGO-HUB

Più coraggio verso lo sviluppo sostenibile. La pandemia rallenta le scelte responsabili

ECONOMIA, POLITICA-ESTERA - NICOLA CORDA

 @NicolaCorda

8 ottobre 2020



Nella giornata conclusiva del Festival dedicato allo sviluppo sostenibile il punto dell'agenda 2030 che la pandemia ha complicato. Dal programma Next generation EU, l'occasione per invertire la marcia. Gentiloni: è l'identikit della nuova politica dell'UE, un obbligo dare priorità alle prossime generazioni

Roma – I traguardi dell'agenda 2030 con la crisi da Coronavirus rallentano o a volte arretrano, serve il colpo d'ala. Un monito che vale per l'Italia e per il mondo, lanciato al Festival dello sviluppo sostenibile cominciato il 22 settembre e che giovedì ha celebrato la giornata conclusiva.

Evento che in videocollegamento con la sala delle conferenze internazionali della Farnesina, ha ospitato personalità di rilievo, dalla vice segretaria generale dell'Onu Amina J, Mohammed, al padrone di casa e ministro degli Esteri Luigi di Maio, dal Commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, ha illustrato il bilancio di due settimane di lavoro, 812 eventi non solo in Italia e che, nonostante le tante difficoltà, sono stati seguiti in streaming da oltre 24 milioni di persone. Uno sforzo sostenuto con l'importante supporto del Ministero degli Esteri, sottolineato nel saluto iniziale da Luigi Di Maio, che ha ricordato "l'importanza di muoversi in maniera coordinata e globale di fronte ai grandi problemi" e le scelte per uno sviluppo sostenibile lo confermano.

La pandemia che ha peggiorato i livelli di povertà, i gap sanitari e d'istruzione, sono stati richiamati da Amina Mohammed. L'Onu invita i governi ad ascoltare le voci dei giovani a coinvolgerli per far crescere la consapevolezza di tutti i cittadini. "La salute e l'emergenza ambientale sono interconnesse- ha spiegato – la crisi incombe soprattutto sui Paesi in via di sviluppo".

Le politiche "devono affrontare la crisi ma anche contenere gli impatti ambientali che la stessa produce", ha ricordato Giovannini, che ha portato l'esempio della "resilienza trasformativa" indicata dalla Commissione europea. "Le scelte adottate sono una vera svolta per lo sviluppo sostenibile e l'UE ha tenuto la barra dritta di fronte alle tante resistenze". Al governo l'invito ad adottare lo stesso passo nell'impegno dei fondi messi a disposizione e nel piano di resilienza affrontare con coraggio il taglio dei 19,7 miliardi di sussidi dannosi per l'ambiente, attualmente in vigore.

Nell'attesa che l'esecutivo dia le risposte, Paolo Gentiloni ricorda l'emozione da ex ministro degli Esteri quando fu firmata da 193 Paesi l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con la condivisione dei 17 obiettivi. "L'UE vuole essere protagonista nella causa del multilateralismo e della sostenibilità" spiega, citando la carta d'identità del Green deal e l'obiettivo della neutralità climatica al 2050.

55-37-30, Gentiloni cita la terna verde del programma Next generation EU, dove 55 % è il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni (che il Parlamento vorrebbe fino al 60%) 37 % la quota di investimenti per la sostenibilità ambientale. Del grande investimento del NGEU, 750 miliardi di euro di debito comune per la causa della ripresa, il 30 % sarà finanziato da green bond, l'emissione più alta mai fatta a livello mondiale. Un piano che "si tradurrà per le questioni di cui sono responsabile in una revisione del sistema di tassazione europea, già nel prossimo semestre quello per l'energia", un sistema vecchio di 18 anni continua purtroppo a sostenere i combustibili fossili. Una politica economica coordinata la gli obiettivi di sostenibilità e questo "si tradurrà nel semestre europeo e nella valutazione dei risultati di ogni Paese nel conseguire questa sfida.

Il passaggio lo porta a parlare dell'Italia e delle prospettive legate al piano nazionale. "Next generation Eu non è un nome scelto a caso, pensiamo alle grandi priorità delle prossime generazioni non inseguiamo le mille richieste alla ricerca di consensi effimeri e improbabili". Quindi ha invitato a cogliere questa sfida per un piano di qualità: "Riforme e investimenti andranno realizzati in tempi certi e relativamente brevi ma dovranno avere effetti duraturi per lo sviluppo e per la qualità dei nostri conti pubblici". Non vi nascondo le difficoltà di un negoziato difficile – ammette Gentiloni – le difficoltà le differenze tra Paesi non sono affatto scomparse e vanno affrontate ogni giorno per evitare ritardi dannosi".

Prende il testimone il presidente del Consiglio Giuseppe Conte "consapevole che questo è il momento delle scelte per un patto intergenerazionale". Assicura che il progetto del governo già dal suo insediamento è molto impegnativo e che "c'è assoluta sintonia con la Commissione europea e lavoriamo nella stessa direzione". "Nei confronti dell'Italia è stato fatto un investimento di fiducia, è un patrimonio di credibilità che non dobbiamo disperdere. Abbiamo l'occasione di recuperare i ritardi, superare politiche non più adeguate e voltare pagina verso un modello di sviluppo sostenibile e più inclusivo dal punto di vista sociale".



LA MANIFESTAZIONE

La sfida dell'altra economia? Dare potere alla comunità

L'indiano Raghuram Rajan apre le Giornate di Bertinoro per parlare di «World Making». Il direttore di Aiccon Paolo Venturi: «Dobbiamo essere protagonisti». L'evento in diretta streaming il 9 e 10 ottobre

di Fausta Chiesa

Chi si occupa di Terzo settore, cooperazione, imprese sociali e volontariato lo segue da 20 anni. Era, infatti, il 2000 quando in un piccolo paese dell'Emilia con poco più di diecimila abitanti si è svolta la prima edizione delle Giornate di Bertinoro, diventate un appuntamento fisso a ottobre. Così come a Cernobbio a settembre si incontrano i protagonisti dell'economia e della finanza «tradizionali», qui si approfondivano le tematiche di una «terza» via. È infatti a Bertinoro, sede di un centro dell'Università di Bologna, che l'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit ha scelto di organizzare l'evento dove - ricorda il direttore di Aiccon Paolo Venturi - si è cominciato a parlare di «economia civile», ancora prima che uscisse, nel 2004, il libro di Stefano Zamagni e di Luigino Bruni. Nel frattempo il Terzo Pilastro ne ha fatta di strada. «Oggi - dice Venturi per dimostrare il percorso fatto - di economia civile parlano le banche, si tengono corsi universitari». Ultima tappa del mondo che supera il dualismo Stato/Mercato è stata la firma della «Carta di Firenze per l'Economia Civile» consegnata al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, presente il 25 settembre all'apertura della seconda edizione del Festival nazionale dell'Economia Civile.

Che cosa serve ora? Venturi non ha dubbi: «Dobbiamo farci ascoltare dalla politica, che finora ha deciso per conto suo». Ultimo esempio è l'esclusione dei rappresentanti del Terzo settore dalla Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria degli anziani istituita dal ministero della Salute. Secondo la portavoce del Forum Claudia Fiaschi è stata «una scelta incomprensibile, che non tiene assolutamente conto del ruolo, spesso fondamentale, svolto dal volontariato». «Ma la salute che cos'è? Solo ospedali - chiede Venturi - oppure potenziamento delle reti territoriali? Che cosa rimane nel nostro Paese in termini di resilienza se togliamo il Terzo Pilastro? Il Terzo settore deve entrare a far parte della governance, se farà soltanto advocacy rimarrà residuale. L'Italia si è difesa anche durante l'emergenza del coronavirus perché si è scoperta comunità. Ora dalla pura resilienza dobbiamo passare alla resilienza trasformativa, che significa non solo capacità di resistere, ma anche di cambiare. Il Terzo Pilastro deve essere incidente, non accessorio, delle decisioni». E qui arriviamo al tema dell'edizione delle Giornate di Bertinoro 2020, in digital edition il 9 e 10 ottobre: «World making. Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro».

Di questo parlerà Raghuram Rajan, economista indiano che terrà la sessione di apertura. Secondo il professore della Booth School of Business dell'Università di Chicago, all'interno di un Paese il «timone» non dovrebbe essere detenuto dal capitale, ma dovrebbe seguire il principio di sussidiarietà e spingere maggiormente il processo decisionale a livello locale. Secondo Venturi, non è più ammissibile immaginare soluzioni politiche senza valorizzare i beni, le economie e l'intraprendenza che la società genera. Il Terzo Pilastro (la comunità) deve diventare l'elemento

«trasformativo» e non solo quello riparatorio o compensativo. I soggetti dell'economia civile si trovano oggi di fronte a un'opportunità legata non tanto – o non solo – alla loro capacità di mostrare i propri tratti peculiari in termini di resilienza, bensì di intraprendenza. In pratica, si tratta di passare dalla reazione alla trasformazione. «L'innovazione sociale - analizza Venturi - ha un problema: non scala. Il punto è uscire dall'essere una buona pratica e dare potere alla comunità e al Terzo Pilastro. La sfida è esserne consapevoli».

Quest'anno per la prima volta l'evento non si terrà a Bertinoro, ma sarà allestito uno studio televisivo per la diretta streaming. Un sano realismo ha imposto di non poter replicare il tradizionale formato (relazionale e di luogo) dell'evento presso il Centro universitario. La sfida è (anche) quella di innovare a distanza senza il potenziale dell'incontro di persona.

8 ottobre 2020 (modifica il 8 ottobre 2020 | 18:54)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rajan: senza comunità, vanno in crisi anche Stato e mercato

di Raghuram Rajan | 59 minuti fa

L'intervento dell'economista indiano teorico del ruolo trasformativo del Terzo Pilastro nella "Società del Rischio" che questa mattina ha aperto l'edizione 2020 delle Giornate di Bertinoro All'interno della visione tradizionale della società liberale, che contempla mercati liberi e competitivi, così come nel settore pubblico, il rispetto dei contratti e la protezione dei diritti di proprietà sono gli unici due pilastri davvero necessari per il corretto funzionamento del sistema. Ma, come molti tra il pubblico sanno, questa visione - che è stata la visione dominante in gran parte dei dibattiti del XX secolo - trascura l'importantissimo Terzo Pilastro, ossia la comunità e le diverse organizzazioni della società civile che, sia direttamente sia attraverso i meccanismi democratici, fanno in modo che mercato e Stato lavorino a beneficio della maggior parte della popolazione. E quando questo accade, la maggior parte della popolazione supporta il sistema. In una certa misura, il malessere, l'insoddisfazione nel sistema, a mio avviso, esiste perché la comunità si è indebolita rispetto al ruolo del mercato e dello Stato, lasciando un vuoto che deve essere colmato se vogliamo essere nuovamente soddisfatti di una società liberale.

Mi spiego meglio. In primo luogo, a mio avviso, la spinta fondamentale che ha influenzato sia il settore privato sia quello pubblico è stata quella tecnologica. La rivoluzione digitale, connessa alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ha cambiato enormemente i mercati. Ha facilitato il commercio, permettendo la produzione di filiere globali in tutto il mondo. In parte perché i costi logistici sono ridotti dall'utilizzo della tecnologia, ma in parte anche perché i costi connessi alle relazioni con siti di produzione distanti, ad esempio in Thailandia o a Hong Kong, si sono ridotti enormemente. Possiamo essere in contatto in ogni istante.

Le conseguenze nei paesi industriali, ovviamente, si sono avute soprattutto rispetto ai centri di produzione. Si pensi soprattutto alle piccole città popolate da grandi imprese, che chiudendo e delocalizzando il lavoro altrove hanno lasciato quei territori senza alcuna attività economica. Non si tratta solo di piccole città. In effetti, l'intera classe lavorativa a reddito medio è stata gravemente colpita. In parte per la delocalizzazione connessa alla globalizzazione, ma anche per l'introduzione di processi di automazione. Ad esempio, una risorsa umana come un contabile fiscale impiegato nella dichiarazione dei redditi oggi è stata sostituita oggi da un software con cui è possibile fare le dichiarazioni disponibile ad una frazione del costo di quella risorsa umana. Non solo. A fronte della riduzione nella diffusione di alcune professioni, altre sono invece cresciute in modo significativo grazie alla loro capacità di accedere ai mercati mondiali. La mia stessa professione, quella del professore universitario, è l'esempio di una professione che è diventata sempre più una sorta di "professione da superstar" con pochi professori che possono parlare al mondo intero. Attraverso i loro scritti, le loro pubblicazioni, i loro interventi generano effettivamente risultati molto maggiori rispetto al professore medio, perché hanno accesso a mercati molto più ampi. Quindi, in una certa misura, la rivoluzione tecnologica e dell'informazione ha, da un lato, portato alla scomparsa di molti posti di lavoro, soprattutto di persone appartenenti al ceto medio, ma ha anche ampliato il divario tra quei lavori che possono trarre vantaggio dalla globalizzazione e dai mercati globali a cui possono avere accesso e i posti di lavoro che hanno effettivamente perso valore a seguito della crescente automazione e dell'aumento di concorrenza.

La rivoluzione digitale ha cambiato anche il settore pubblico. Man mano che i mercati diventano più integrati, allo stesso modo le politiche di governance sono aumentate. Poiché più grande è il mercato, più ampia deve essere la governance per riuscire a coprire l'intero mercato. Prendiamo ad esempio i requisiti patrimoniali di una banca. In passato esistevano le banche comunitarie. I requisiti patrimoniali delle banche erano accettati a livello locale e tutte le normative bancarie si sviluppavano a livello locale. Successivamente le banche sono diventate nazionali e la

regolamentazione bancaria è diventata nazionale. Oggi le banche agiscono a livello internazionale. E allora, dove si definiscono la maggior parte dei regolamenti bancari? In genere, si discutono a porte chiuse tra le banche centrali e poi quei regolamenti definiti si applicano al resto del mondo. Quindi, in quel senso, la regolamentazione bancaria è traslata sempre più dal livello locale a quello nazionale fino al sovranazionale. E questo è vero per molti tipi di attività in cui i poteri tipicamente tendono a migrare verso i livelli più alti. L'Unione Europea ne è un esempio. Quando nel tentativo di mantenere l'omogeneità in tutta l'Unione molte regole non sono determinate a livello nazionale - figuriamoci a livello locale - ma vengono definite a Bruxelles a livello di Unione Europea.

Come risultato di entrambi questi fattori, oltre alla globalizzazione e all'automazione di cui ho parlato prima, la rivoluzione digitale ha sconvolto la comunità. Perché, in primo luogo, le attività economiche si sono disconnesse dalla comunità e quando l'attività economica si disconnette dalla comunità inizia la disgregazione sociale. I matrimoni iniziano a sciogliersi, aumentano i divorzi, a seguito di un incremento in termini di abuso di sostanze, alcool e conseguente aumento della criminalità. Tutto questo tende ad indebolire le istituzioni locali, come le scuole e i college. E questo è particolarmente problematico in quest'epoca perché il cambiamento tecnologico ha accresciuto l'importanza di una buona istruzione. Quando le scuole locali falliscono perché i posti di lavoro non ci sono più a livello locali, si riduce il vantaggio competitivo derivante da questi mercati più grandi e più forti. In effetti, ciò che accade alla comunità è che tende a perdere anche la propria gente. Chi ha successo tende a lasciare la comunità e ad andare dove si trovano altre persone di successo, nelle grandi città fiorenti, lontano dalla comunità locale. Riducendo, in tal modo, la capacità della comunità locale di affrontare i grandi cambiamenti in corso.

La comunità, quindi, si è indebolita. Perché è stata colpita duramente; è stata privata del potere - abbiamo parlato di come i processi decisionali siano stati portati dal livello locale al nazionale, all'internazionale - ma anche frammentata, perché ciò che tiene insieme la comunità, buoni posti di lavoro, buone istituzioni locali, si sta frantumando a causa dell'allontanamento delle attività economiche dalla dimensione locale.

Tutto ciò indica che se si vuole cambiare in meglio è necessario concentrarci sul miglioramento della qualità dei singoli luoghi. Non è possibile concentrarsi solamente sul PIL del paese, perché il PIL del paese e la sua crescita non è qualcosa che in grado di evidenziare le caratteristiche di ogni individuo all'interno della singola comunità. Ciascuno in ogni comunità vive esperienze frutto di meccanismi generativi molto diversi tra loro. Anche in un paese prospero è possibile trovare tantissime comunità rimaste molto indietro. La pandemia ha accentuato ciascuna delle quattro affermazioni che ho fatto. Ad esempio, ho parlato del fatto che l'istruzione è molto importante. In questo mondo avere competenze elevate è fondamentale per poter competere per i lavori esistenti. In realtà, questi lavori sono lavori che puoi continuare a svolgere durante la pandemia. Molte persone che lavorano nell'ambito dell'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto sono state in grado di svolgere il proprio lavoro stando a casa - proprio come sto facendo ora - perché è possibile farlo a distanza. D'altra parte, molte persone che lavorano nell'ambito dell'erogazione di servizi e in ambito produttivo a basso valore aggiunto sono stati i primi a subire le conseguenze negative della pandemia da COVID-19.

Ora, anche in risposta a questo, abbiamo visto che le soluzioni centralizzate semplicemente non funzionano. Il mio paese, l'India, così come il Messico, hanno avuto lockdown molto brutali - così come anche il Perù - che tendono a demolire completamente l'attività economica: il Perù ha subito un calo del PIL nel secondo trimestre del 27%, l'India del 23%. Queste sono cadute enormi per paesi relativamente poveri. E c'è molto risentimento nel paese, perché la gente si domanda "perché siamo stati rinchiusi, quando in realtà il problema era nelle grandi città?". I paesi che sono stati più sensibili alle istanze emerse a livello locale - paesi come la Germania o come la Corea del Sud - sono riusciti a fare molto meglio nella lotta al virus. Inoltre, ciò a cui assistiamo durante la pandemia è che la comunità locale è stata fondamentale nel riempire le falle che si sono generate. In alcune comunità i più giovani non volevano che gli anziani uscissero e magari si contagiassero e così facevano la spesa per loro, fornivano loro servizi, a volte facevano anche il bucato per tenerli relativamente al sicuro. E questi erano giovani che non conoscevano personalmente gli anziani, ma che sapevano di avere una grande responsabilità come parte della comunità. In India, i migranti dalle grandi città hanno iniziato a tornare nei loro villaggi e molte persone lungo la strada li hanno

aiutati solo per umanità. In molte comunità le persone della comunità, piuttosto che la polizia, stanno cercando di disciplinare i propri vicini che hanno interrotto il vincolo relativo al distanziamento sociale e stanno cercando di convincerli che la distanza sociale è importante per affrontare il virus. In molti luoghi la comunità è stata la rete di sicurezza, o l'ultima risorsa. Quando il settore pubblico non fornisce sostentamento alle persone, è la comunità che si riunisce per fornire banchi alimentari, per fornire vestiti a coloro i quali non hanno il sostegno della pubblica amministrazione o del mercato.

Allora, cosa sto sostenendo che dovremmo fare? Bene, direi che dopo il COVID-19 abbiamo la possibilità di ricostruire la società. E sottolineo che vogliamo la globalizzazione, vogliamo avere il vantaggio dei mercati internazionali, del commercio internazionale, degli investimenti internazionali affinché consenta a tutti di aumentare il proprio livello di benessere. Se fermiamo tutto ciò avviamo un processo di crescita inferiore, minori benefici per tutti. Ma abbiamo bisogno di una globalizzazione che faccia beneficiare tutti. E direi che ci sono molti modi in cui possiamo aiutare più persone a trarne vantaggio senza diminuire sostanzialmente il valore complessivo della globalizzazione.

Uno, ad esempio, è riportare l'asticella indietro, passando dall'internazionale al locale. Quello che sto dicendo è di non alzare l'asticella a livello internazionale nel modo in cui è stato fatto finora. Dobbiamo alimentare i trattati globali sull'impresa, sulla proprietà intellettuale. Tuttavia, molte più decisioni devono essere prese a livello nazionale, e ho chiamato questa "sovranità responsabile". Ma anche all'interno di un paese il "timone" non dovrebbe essere detenuto dal capitale, dovrebbe seguire il principio di sussidiarietà e spingere maggiormente il processo decisionale a livello locale. Il "timone" dovrebbe essere tenuto al livello che è maggiormente in grado di gestirlo efficacemente. Ad esempio, in Svizzera, con riferimento al sistema scolastico, gli istituti nazionali di tecnologia sono finanziati e gestiti a livello federale. Tuttavia, le scuole superiori sono gestite e finanziate a livello cantonale e ci sono 26 cantoni. Le scuole primarie sono gestite e finanziate a livello comunale e ci sono 3 mila comuni. Ogni livello di istruzione è curato da diversi livelli di governo. Quindi, a livello di governo le persone hanno un maggiore senso di responsabilità e un maggiore senso dell'azione.

Quindi, la prima cosa da fare è riportare il processo decisionale "verso il basso"; la seconda è che l'attività economica deve essere resa maggiormente "diffusa" - e la buona notizia dalla pandemia da COVID-19 è che ciò è possibile. Ora sappiamo che molti lavori possono essere svolti a casa lontano dal luogo di lavoro. In effetti, il 45% dei lavori nei paesi ricchi, come la Scandinavia o gli Stati Uniti, può essere svolto da casa secondo le ricerche realizzate dai miei colleghi. Quindi, se è così, cosa si può fare nelle comunità che si sviluppano all'interno di un paese, affinché quelle comunità non vengano deindustrializzate e non perdano la loro attività economica, affinché quindi ci siano ancora persone che ci lavorano. Forse il lavoro è nella grande città, ma il lavoro può essere svolto da remoto. Allo stesso modo, la tecnologia consente ai piccoli produttori di accedere ai mercati nazionali e internazionali, anche se sono mercati di nicchia. Ad esempio, la comunità Amish in Ohio (gli Amish sono persone che non vivono nel 20° e 21° secolo, dipendono ancora dai cavalli per tutto il lavoro agricolo) ha costruito una fiorente attività che vende attrezzature agricole trainate da cavalli ad alta tecnologia. Usano la tecnologia più recente per produrre l'attrezzatura, ma sono fondamentalmente i cavalli che trainano l'attrezzatura. La domanda è: "questo è un business davvero di nicchia, chi lo compra?". La risposta è che viene acquistato dalle famiglie Amish in tutti gli Stati Uniti. E il fatto che questa attività possa fare pubblicità su Internet le consente di accedere a tutte quelle famiglie; e infatti questa attività ha attinto a tecnologie sviluppate in Europa da società simili che si rivolgono agli europei che vogliono vivere con uno stile di vita non contemporaneo.

Quindi, quello che sto sostenendo è che se possiamo abbassare l'asticella, se è possibile allargare l'attività economica, possiamo incrementare il senso di localismo. E direi che il localismo è effettivamente necessario per salvare la globalizzazione e la cooperazione.

Ebbene, quando parlo di localismo, diversi affermano che "ci sono molte comunità distrutte che non hanno la leadership per creare un'attività a livello locale", e ogni paese ne presenta diverse. Queste comunità "distrutte" hanno davvero di fronte il problema dello sviluppo. E ho visto che molte di queste comunità possono riprendersi da sole. Spesso è necessaria una leadership di

comunità. E quella leadership può emergere più rapidamente se ci sono persone che sono impegnate, che hanno un lavoro, che sono tornate nelle comunità dopo gli studi. E dobbiamo fare in modo che questo accada più spesso. Quella leadership di comunità può coinvolgere la comunità e ci sono diversi modi in cui le comunità possono essere coinvolte. A volte per tenere pulito, a volte per combattere il crimine, a volte semplicemente per riunirsi in un'attività comunitaria, come un orto comunitario. Ciò che è importante in molte comunità sono le infrastrutture, dove c'è la banda larga per collegarle all'economia digitale o il trasporto per collegarle ai luoghi di lavoro. Quindi, riflettendo attentamente, è necessario che le comunità siano coinvolte in questa infrastruttura, questo è molto importante. Naturalmente, le comunità non possono prosperare senza fondi. Le comunità povere non hanno fondi per risollevarsi, ma con un po' di investimento iniziale da parte delle istituzioni centrali possono capire gli oggetti su cui realizzare la spesa. Quest'ultima dovrebbe essere decisa localmente e se viene decisa localmente può effettivamente avviare una ripresa che può essere abbastanza forte.

Quindi, in conclusione, sto sostenendo il localismo, che si sviluppa intorno alla comunità per dare un senso di identità, e il potenziamento di quel localismo. Anche se non cambia nulla, questo dà alle persone la sensazione di poter affrontare una globalizzazione altrimenti anonima e il cambiamento tecnologico. Dà loro un senso di coinvolgimento che di per sé è molto importante. Significa anche che la comunità può anche essere il luogo in cui risiedono i lavori del futuro. Ad esempio, aiutare gli anziani a far fronte alla solitudine è un lavoro comunitario. Può essere creato all'interno di una comunità, è probabilmente un lavoro che i robot o qualcuno seduto lontano nelle Filippine non possono fare.

Ma penso che il localismo in sé non sia sufficiente. Deve essere inclusivo. Quindi, anche se la comunità erige muri bassi intorno ad essa, lo Stato e il mercato dovrebbero mantenere i muri bassi e non farli diventare alti. Non vogliamo comunità chiuse che non interagiscano con il mondo, che le riportano al Medioevo e prima. Quindi il mercato deve essere in grado di estendersi attraverso la comunità per portarla nel mondo moderno. Ma anche lo Stato dovrebbe essere in grado di lavorare con la comunità e far rispettare le leggi contro la discriminazione nella comunità. Questa è una contraddizione: da un lato voglio muri, dall'altro voglio che quei muri siano bassi. Ma questo è possibile, in quei paesi che lo comprendono. Ad esempio negli Stati Uniti: la clausola sul commercio nella Costituzione americana che essenzialmente afferma che gli Stati hanno l'autorità di decidere cosa fare all'interno degli Stati, tuttavia non possono erigere muri contro le merci provenienti da altri Stati. Non puoi avere una tariffa specifica per ogni stato negli Stati Uniti. Penso che idee come questa ci consentiranno di creare comunità forti, inclusive e che di fatto preparano la nostra



8 ottobre 2020 ore: 14:18
NON PROFIT



Sud, 19 programmi di volontariato per ripopolare i borghi delle aree interne



Dal bando della Fondazione con il Sud 3,3 milioni per 107 comuni. Coinvolte nelle partnership oltre 200 organizzazioni con l'attivazione di 2.600 nuovi volontari

ROMA - Diciannove iniziative finanziate da Fondazione con il Sud attraverso il bando volontariato, promosso con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle "reti locali" di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne del Sud Italia, in particolare nei comuni che, a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell'occupazione. Se circa il 50% dei comuni italiani è definito 'area interna' (4.185 comuni su un totale di 8.092), questa percentuale raggiunge il 70% nel Mezzogiorno (1.472 comuni su 2.116), con la Basilicata al primo posto (96%), seguita da Sardegna (84,4%), Calabria (79%) e Sicilia (74%). Tassi più bassi, e più in linea con la media nazionale, si registrano in Puglia (54%) e Campania (49%).

I progetti, che saranno finanziati complessivamente con oltre 3,3 milioni di euro (una media di 175 mila euro a iniziativa), coinvolgeranno 107 comuni delle aree interne in tutte le regioni del Sud: sette iniziative saranno avviate in Sicilia (province di Catania, Trapani, Messina, Caltanissetta, Agrigento, Palermo), quattro in Calabria (province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotona), tre in Puglia (province di Taranto, Bari e Lecce), tre in Campania (province di Avellino e Salerno), una in Basilicata (provincia di Potenza) e Sardegna (provincia del Sud Sardegna).

I progetti coinvolgono nelle partnership oltre 200 organizzazioni (tra associazioni, fondazioni, università, scuole, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, società profit, enti pubblici) e prevedono di attivare 2.600 nuovi volontari, rivolgendosi a 25mila persone, minori, ma anche anziani, disabili, immigrati, detenuti, e giovani neet.

"Grazie all'impegno costante del volontariato, tanti borghi del nostro Sud che rischiano di spopolarsi e "scompare" possono avere a disposizione nuovi servizi essenziali, o vedere rafforzati quelli esistenti - ha dichiarato Carlo Borgomeo, presidente della fondazione -. Sono realtà spesso molto piccole, dove sempre di più i giovani ma anche gli anziani non hanno a disposizione i servizi basilari per potersi istruire, potersi spostare, poter crescere, potersi curare o semplicemente poter "vivere" la propria comunità. La scuola, i mezzi di trasporto, i servizi sanitari, la possibilità di usufruire dei beni comuni sono diritti: è indispensabile superare il meccanismo distorto per cui si trasformano in privilegio di pochi. In questo cambiamento tante organizzazioni e tanti volontari hanno un ruolo importantissimo che, soprattutto in alcuni contesti, è davvero fondamentale".
(DIRE)

Fondazione Con il Sud, 19 progetti di volontariato per rilanciare le aree interne, stanziati 3 mln

da ildenaro.it - 8 Ottobre 2020

23

C'è chi avvierà percorsi di formazione per giovani che lavoreranno come organizzatori di eventi e chi realizzerà in un bene confiscato un centro di servizi socio-educativi e assistenziali per giovani, neet (ragazzi e giovani tra 15 e i 29 anni che non hanno un'occupazione, né sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione) e anziani; chi offrirà a persone sottoposte a misure alternative al carcere la possibilità di frequentare laboratori professionalizzanti. E poi c'è chi si occuperà di ripartire dai beni comuni (riqualificando piazze o realizzando parchi giochi con materiali di riciclo, itinerari e proposte turistiche dedicate anche ai disabili), ma anche di offrire servizi come un taxi sociale per chi non è autosufficiente ma deve spostarsi per svolgere le attività quotidiane o come la distribuzione di beni di prima necessità.

Sono solo alcune delle 19 iniziative che saranno finanziate dalla Fondazione Con il Sud attraverso il Bando Volontariato, promosso con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle "reti locali" di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne del Sud Italia, ovvero nei comuni che, a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell'occupazione.

I progetti, che saranno finanziati complessivamente con oltre 3,3 milioni di euro (una media di 175 mila euro a iniziativa), coinvolgeranno 107 comuni delle aree interne in tutte le regioni del Sud: 7 iniziative saranno avviate in Sicilia (province di Catania, Trapani, Messina, Caltanissetta, Agrigento, Palermo), 4 in Calabria (province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotona), 3 in Puglia (province di Taranto, Bari e Lecce), 3 in Campania (province di Avellino e Salerno), 1 in Basilicata (provincia di Potenza) e Sardegna (provincia del Sud Sardegna).

Le schede descrittive delle iniziative finanziate sono disponibili al seguente link: <https://www.fondazioneconilsud.it/wp-content/uploads/2020/10/Schede-Progetti-Volontariato-2019.pdf>

I progetti coinvolgono nelle partnership oltre 200 organizzazioni (tra associazioni, fondazioni, università, scuole, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, società profit, enti pubblici) e prevedono di "attivare" 2.600 nuovi volontari, rivolgendosi a 25.000 persone: soprattutto minori, ma anche anziani, disabili, immigrati, detenuti, e giovani neet.

Se circa il 50% dei comuni italiani è definito 'area interna' (4.185 comuni su un totale di 8.092), questa percentuale raggiunge il 70% nel Mezzogiorno (1.472 comuni su 2.116), con la Basilicata al primo posto (96%), seguita da Sardegna (84,4%), Calabria (79%) e Sicilia (74%). Tassi più bassi, e più in linea con la media nazionale, si registrano in Puglia (54%) e Campania (49%).

"Grazie all'impegno costante del volontariato, tanti borghi del nostro Sud che rischiano di spopolarsi e "scompare" possono avere a disposizione nuovi servizi essenziali, o vedere rafforzati quelli esistenti>>. Ha dichiarato Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione Con il Sud.

BANDO

Aree interne: Fondazione con il Sud, finanziate 19 iniziative per rafforzare le reti locali di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale

8 ottobre 2020 @ 14:43



“C’è chi avvierà percorsi di formazione per giovani che lavoreranno come organizzatori di eventi e chi realizzerà in un bene confiscato un centro di servizi socio-educativi e assistenziali per giovani, neet e anziani; chi offrirà a persone sottoposte a misure alternative al carcere la possibilità di frequentare laboratori professionalizzanti. E poi c’è chi si occuperà di ripartire dai beni comuni (riqualificando piazze o realizzando parchi giochi con materiali di riciclo, itinerari e proposte turistiche dedicate anche ai disabili), ma anche di offrire servizi come un taxi sociale per chi non è autosufficiente ma deve spostarsi per svolgere le attività quotidiane o come la distribuzione di beni di prima necessità”. Sono solo alcune delle 19 iniziative che saranno finanziate dalla Fondazione con il Sud attraverso il bando “Volontariato”, promosso con l’obiettivo di rafforzare il ruolo delle “reti locali” di volontariato per contrastare fenomeni di esclusione sociale nelle aree interne del Sud Italia, ovvero nei comuni che, a causa della distanza dai servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), hanno subito un graduale processo di isolamento, riduzione demografica e calo dell’occupazione.

I progetti, che saranno finanziati complessivamente con oltre 3,3 milioni di euro (una media di 175mila euro a iniziativa), coinvolgeranno 107 comuni delle aree interne in tutte le regioni del Sud: 7 iniziative saranno avviate in Sicilia, 4 in Calabria, 3 in Puglia, 3 in Campania, 1 in Basilicata e Sardegna. I progetti coinvolgono nelle partnership oltre 200 organizzazioni (tra associazioni, fondazioni, università, scuole, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, società profit, enti pubblici) e prevedono di “attivare” 2.600 nuovi volontari, rivolgendosi a 25.000 persone: soprattutto minori, ma anche anziani, disabili, immigrati, detenuti, e giovani neet.

“Grazie all’impegno costante del volontariato, tanti borghi del nostro Sud che rischiano di spopolarsi e ‘scompare’ possono avere a disposizione nuovi servizi essenziali o vedere rafforzati quelli esistenti – dichiara Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud -. Sono realtà spesso molto piccole, dove sempre di più i giovani ma anche gli anziani non hanno a disposizione i servizi basilari per potersi istruire, potersi spostare, poter crescere, potersi curare o semplicemente poter ‘vivere’ la propria comunità. La scuola, i mezzi di trasporto, i servizi sanitari, la possibilità di usufruire dei beni comuni sono diritti: è indispensabile superare il meccanismo distorto per cui si trasformano in privilegio di pochi. In questo cambiamento tante organizzazioni e tanti volontari hanno un ruolo importantissimo che, soprattutto in alcuni contesti, è davvero fondamentale”.



8 ottobre 2020 ore: 17:41
NON PROFIT

RS

Servizio civile, “sistema cofinanziato”: i dati del rapporto annuale Cnesc

f t in w e p

Raccoglie i dati relativi ai progetti avviati dal dicembre 2018 e conclusi tra fine 2019 e inizio 2020. A fronte di un finanziamento statale di oltre 113 milioni di euro, l'impegno degli enti accreditati supera i 90 milioni

ROMA - Il servizio civile è un “sistema cofinanziato” dagli enti, che se chiedono più fondi al Governo sono pronti al tempo stesso a sostenere un impegno economico importante. E' questo il messaggio che la Cnesc affida al XIX Rapporto annuale, che raccoglie i dati relativi ai progetti avviati dal dicembre 2018 e conclusi tra fine 2019 e inizio 2020: “Periodo in cui la riforma del Servizio Civile Universale muoveva i primi passi”. Un messaggio confortato dai numeri.

“Accanto al finanziamento statale degli assegni mensili per gli operatori volontari e la loro copertura assicurativa, pari a 113.329.800 euro per quanto riguarda gli operatori volontari impegnati in progetti degli enti Cnesc - si legge - c'è il finanziamento degli enti accreditati per la progettazione, la selezione dei giovani, il loro accompagnamento durante il servizio, la loro formazione al Servizio Civile Universale e al progetto, la dotazione di sedi e attrezzature, il monitoraggio delle attività, il report finale, pari a 90.685.898 euro”. Nel dettaglio, a livello locale, ovvero nelle 3.954 sedi di attuazione di 1369 progetti in Italia e 285 sedi all'estero (71 progetti) dove si sono attuate le azioni di selezione, accoglienza, inserimento, formazione specifica, parte della progettazione, formazione generale e monitoraggio e dove hanno operato 1.187 persone retribuite e 7.702 a titolo gratuito, precisa la Cnesc, l'impegno economico è pari a 83.804.639,60 euro (7.917.350,00 per costi diretti riportati a bilancio e 75.887.289,60 per costi figurativi). A livello centrale si superano i 3,8 milioni di euro (2.572.741,83 costi diretti riportati a bilancio e 1.269.324 costi figurativi) per 73.107 ore di lavoro svolte dalle persone a contratto e 25.683 ore svolte a titolo gratuito per rappresentanza e coordinamento, sostegno alle attività nel territorio, formazione generale, monitoraggio, rapportistica. Oltre a 3.039.193,40 riportati a bilancio, per il funzionamento delle strutture e l'attività formativa e promozionale.

Il rapporto ha coinvolto 25 enti accreditati associati. Ecco i numeri: 3.954 sedi di attuazione di servizio civile accreditate tra Italia coinvolte nelle attività e 285 all'estero; 38.318 domande ricevute, pari al 31% delle 125.000 totali e 19.987 i posti riconosciuti dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale; 15.935 i giovani avviati (ovvero ritenuti idonei e selezionati) al servizio, pari al 79,7% dei posti messi a bando (15.469 per progetti Italia (97,1% dei posti a bando) e 466 per progetti estero, pari al 69,3% dei posti a bando); 22.249.200 le ore di servizio civile realizzate (21.612.240 in Italia e 636.960 all'estero).

“Il servizio civile è un'esperienza positiva, che porta nelle sfide di oggi i valori della promozione della pace con modalità nonviolente: - commenta la Conferenza - una sfida sempre più presente in

un tessuto sociale ed economico lacerato, e sempre più impellente in condizioni giovanili sempre più marginalizzate, in cui l'ascensore sociale ha il cartello GUASTO da molti anni”.

© Copyright Redattore Sociale

Servizio Civile, un sistema cofinanziato dagli enti

di Redazione | 17 ore fa

A rilevarlo i dati del XIX Rapporto Cnesc secondo cui a fronte di uno stanziamento pubblico sui progetti promossi dalla rete di 116.329.800 euro è corrisposto un investimento degli enti di 90.685.898,83 euro

Il SCU, su base volontaria, ha dimostrato anche durante la pandemia di essere capace di concorrere alla promozione della pace e alla sicurezza con modalità nonviolente, di educare alla partecipazione e alla convivenza civile. Si devono stanziare le risorse necessarie per permettere ogni anno di far vivere questa esperienza ad almeno 50.000 persone.

Gli enti [CNESC](#) ci credono, ed hanno investito 90.685.898,83 euro, a fronte di uno stanziamento statale di 116.329.800 euro.

Questi i dati salienti relativi ai progetti avviati dal dicembre 2018 e conclusi tra fine 2019 e inizio 2020, oggetto del **XIX Rapporto Cnesc**, un corposo documento di ben 229 pagine ([disponibile cliccando qui](#)).

I numeri:

- **25** gli enti accreditati associati alla Cnesc partecipanti al XIX Rapporto
- **3.954** le sedi di attuazione di SC accreditate tra Italia coinvolte nelle attività e 285 all'estero
- **38.318** domande ricevute, pari al 31% delle 125.000 totali.
- **19.987** i posti riconosciuti dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale
- **15.935** i giovani avviati (ovvero ritenuti idonei e selezionati) al servizio, pari al 79,7% dei posti messi a bando (15.469 per progetti Italia (97,1% dei posti a bando) e 466 per progetti estero, pari al 69,3% dei posti a bando).
- **22.249.200** le ore di servizio civile realizzate (21.612.240 in Italia e 636.960 all'estero).

L'impegno economico finanziario degli enti a livello centrale:

- **3.842.065,83** di euro (2.572.741,83 costi diretti riportati a bilancio e 1.269.324,00 costi figurativi) per 73.107 ore di lavoro svolte dalle persone a contratto e 25.683 ore svolte a titolo gratuito per rappresentanza e coordinamento, sostegno alle attività nel territorio, formazione generale, monitoraggio, rapportistica.
- **3.039.193,40** riportati a bilancio, per il funzionamento delle strutture e l'attività formativa e promozionale.

L'impegno economico finanziario a livello locale, ovvero nelle 3.954 sedi di attuazione di 1369 progetti in Italia e 285 sedi all'estero (71 progetti) dove si sono attuate le azioni di selezione, accoglienza, inserimento, formazione specifica, parte della progettazione, formazione generale e monitoraggio e dove hanno operato 1.187 persone retribuite e 7.702 a titolo gratuito: **83.804.639,60** euro (7.917.350,00 per costi diretti riportati a bilancio e 75.887.289,60 per costi figurativi).

Il servizio civile è un'esperienza positiva, che porta nelle sfide di oggi i valori della promozione della pace con modalità nonviolente: una sfida sempre più presente in un tessuto sociale ed economico lacerato, e sempre più impellente in condizioni giovanili sempre più marginalizzate, in cui l'ascensore sociale ha il cartello "guasto" da molti anni.

*Sul numero del magazine in distribuzione dal titolo "**Servizio Civile, vietato dire no**" oltre all'Instant book (che trovate [qui](#)) un'intervista a **Licio Palazzini, presidente di Cnesc** (lo trovate [qui](#)).*

loro volta il hanno condotti verso diverse figure importanti: tra questi Andrea Berta, direttore dell'Atletico Madrid, che ha cortesemente declinato l'invito a Roma.

MANOVRE. Ma il ds probabilmente arriverà lo stesso dall'estero. E c'è chi associa il recente blitz del capo a Montecarlo per un rapido

torare quotidianamente le attività della squadra. Non solo un uomo mercato, quindi.

GERMANIA. L'altro dirigente che i Friedkin hanno incontrato, il mese scorso a Londra su consiglio degli alti vertici del Milan, è Ralf Rangnick, che alla Roma verrebbe di corsa dopo aver rifiutato di tor-

INGHILTERRA. Sul suolo inglese poi intriga lo spagnolo Victor Orta, ex allievo di Monchi, ora protagonista del rilancio del Leeds in Premier League con Bielsa allenatore. Ma esiste anche un outsider segnalato in forte ripresa: il nigeriano Michael Emenalo, 55 anni, già direttore del Chelsea dopo un lun-

istituzionali (un tipo per intendersi), spetterà poi la decisione sull'allenatore. Al momento Fonseca non rischia l'esonero. Ma è evidente che i Friedkin vogliono capire se e come si possa migliorare la Roma, in ogni comparto dell'azienda. Si è parlato tanto di Allegri e di Sarri, due nomi

teranno i terreni suoi. Capitolo Borja: in un comunicato la Roma ha annunciato il probabile delisting, cioè l'uscita da Piazza Affari. Se ne saprà di più dopo la chiusura dell'Opa, il 29 ottobre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI | LA CRISI FINANZIARIA

I tagli agli stipendi hanno effetto Risparmiati 16 milioni dal mercato

ROMA - Sedici milioni risparmiati, euro più euro meno. L'operazione-tagli della Roma ha prodotto qualche risultato in termini di stipendi, anche se la strada verso l'equilibrio finanziario resta lunga e tortuosa. Nella tabella a fianco potete osservare i numerosi movimenti di portafoglio in entrata e in uscita. Come promesso, la famiglia Friedkin non ha venduto i gioielli della corona e, dopo il collasso della trattativa per il cambio Dzeko-Milik, non ha intaccato la squadra titolare della scorsa stagione.

RINFORZO. Nel nostro calcolo abbiamo considerato gli ingaggi lordi, quindi ciò che paga la Roma,

ma non la quota annuale di ammortamento. Considerando anche gli ammortamenti si sale invece a 30. La riduzione è di circa il 15 per cento, senza tener conto delle partenze dei giocatori che già l'anno scorso erano tesserati in altre squadre (ad esempio Schick, Florenzi e Olsen, che pesavano per circa 10 milioni complessivi) e di coloro che sono stati ri-

scattati (Smalling, Mkhitaryan soprattutto, ma anche Mancini, Veretout e Carles Perez). E' stato un lavoro complesso ma in fin dei conti efficace. Sarà il campo poi a determinare se la Roma riuscirà a migliorarsi avendo abbassato l'asticella per esigenze finanziarie.

SOLLIEVO. In particolare risulta proficuo l'alleggerimento provocato dalle cessioni di Kolarov, che aveva rinnovato il contratto a gennaio e ha fruttato anche un incasso di 1,5 milioni per il cartellino, e della coppia dell'ultimo secondo, Perotti-Kluivert: il primo, a un anno dalla scadenza, ha risolto gratuitamente il contratto che alla Roma costava 5 milioni; il se-

condo è finito in prestito secco al Lipsia, che si è accollato l'intero stipendio (anche qui 5 milioni lordi) e ha pagato anche un gettone di 1 milione alla Roma. Non erano affatto irrilevanti anche gli emolumenti di Zappacosta e Kalinic, che la Roma non ha voluto tenere, e di Under, ceduto al Leicester in prestito con diritto di riscatto.

INGRESSI. Tra i nuovi arrivati invece Pedro ha essenzialmente ereditato lo stipendio di Kolarov, un piccolo lusso per la Roma di oggi. Kumbulla e Borja Mayoral invece guadagnano meno, in linea con i tempi del Covid.

rob.mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENTRATE E USCITE
COSÌ GLI INGAGGI**

ACQUISTI	INGAGGIO
Pedro	6
Kumbulla	2,5
Borja Mayoral	3
Karsdorp	3,5

Totale: 15

CESSIONI	INGAGGIO
Kolarov	6
Kluivert	5
Perotti	5
Zappacosta	5
Kalinic	4
Under	4
Cetin	1
Fuzato	0,5
Riccardi	0,4
Bouah	0,1

Totale 31

NOTA: cifre espresse in milioni. Si considerano gli ingaggi lordi esclusi ammortamenti. Si contano solo i giocatori che sono entrati o usciti dalla rosa della stagione scorsa.

La riduzione è del 15%. Considerando gli ammortamenti la cifra sale a 30

Danielle insultata: «Non sei italiana» Il sindaco leghista: datele la cittadinanza

Pavia, la pesista immigrata dal Camerun a 7 anni. Il primo cittadino scrive a Mattarella per lei

«**H**o dei sogni nel cassetto: vestire la maglia azzurra, perché mi sento italiana a tutti gli effetti, ed entrare nelle forze dell'ordine, magari per lavorare all'ufficio immigrazione della Questura. Senza la cittadinanza, però, sono irrealizzabili». I desideri, tenuti stretti, sono quelli di Danielle Frédérique Madam, 23 anni, origini camerunensi, campionessa di atletica nella specialità del lancio del peso. Nel nostro Paese da quando aveva 7 anni, fuggita dal Camerun con la mamma e il fratello gemello dopo l'omicidio del padre, Danielle ha scelto Pavia come città in cui vivere, studiare e allenarsi. Senza quel foglio di carta così importante, un passaporto che, stando alle leggi dello Stato, potrebbe arrivare solo nel 2030, tutto è più complicato. Per questo il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, esponente della Lega alla guida di una giunta di centrodestra, ha deciso di scrivere al capo dello Stato, Sergio Mattarella, per chiedere di concederle la cittadinanza.

Danielle, come raccontato al *Corriere*, nei giorni scorsi era stata vittima di un brutto episodio di razzismo mentre si trovava dietro al bancone del bar in cui lavora, a Pavia.

Un cliente sui 45 anni dopo aver consumato e pagato, si è rivolto a lei con cattiveria, dicendole: «Tu non sei italiana, a cosa ti serve diventare italiana? Non lo diventerai mai». Forse l'aveva riconosciuta. Danielle nei giorni precedenti si era esposta sui suoi profili Facebook e Instagram, commentando l'esame d'italiano farsa di Suarez: «Se fossi un'extracomunitaria di serie A non avrei problemi a ottenere il passaporto». Frasi ac-

colte da insulti e commenti al veleno. «Non mi importa dei leoni da tastiera e delle loro frustrazioni, ma mi ha spaventato che questa carica d'odio si palesasse nella realtà».

Una vita di sacrifici la sua, fatta di tre lavori per mantenersi all'università, le trasferte per gli allenamenti sul campo della Bracco Atletica Milano, e l'appartamento che condivide con altre studentesse: «Lavoro al bar, di mattina presto

faccio le pulizie in un condominio, e nel pomeriggio la baby sitter. Poi preparo il borsone e volo ad allenarmi, anche se nonostante le medaglie, la maglia azzurra sembra essere un miraggio».

Sì, perché questa ragazza che parla perfettamente la nostra lingua e pure il dialetto pavese potrebbe dover aspettare ancora 10 anni prima di ricevere la cittadinanza. Il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, ha voluto incontrarla a Palazzo Mezzabarba per farle leggere la lettera che ha scritto a Mattarella, elogiandola. «Danielle Madam è italiana, è lombarda, è pavese. Gli attacchi che ha subito sono intollerabili, li ho subito respinti e ho sposato la questione della cittadinanza — spiega il sindaco Fracassi —. È una persona esemplare, come atleta e soprattutto come cittadina. Lavora, si allena, crede nei suoi sogni e nei valori. Spero che il presidente della Repubblica si faccia carico del suo caso. Chiedere regole severe in fatto di immigrazione e cittadinanza non significa essere razzisti: io sono un sindaco leghista e lo sono orgogliosamente, ma a chi mi chiede se questo sia in contraddizione con il leghismo dico: non avete capito niente».

Eleonora Lanzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi, la mobilità che cambia: la bicicletta è la nuova regina?

Nella capitale francese il flusso di ciclisti è aumentato del 70% in un anno e dal lockdown sono stati realizzati 50 km di nuove piste ciclabili che sono sempre più congestionate ed è quindi necessario crearne altre

08 ottobre, 2020

Di: Matteo Paolini

MOBILITÀ

L'idea di andare in bicicletta a Parigi può essere spaventosa, in quanto le strade della capitale francese sono strette e regolarmente congestionate dal traffico. Ma quando si provano, le piste ciclabili rendono subito l'esperienza piacevole.

Una rete di piste che si sta sviluppando

Molti parigini hanno recentemente adottato la bicicletta dopo lo sciopero dei mezzi pubblici e il lockdown grazie alla velocità negli spostamenti frutto delle nuove piste ciclabili. Dal lockdown sono stati realizzati a Parigi 50 km di piste ciclabili, in particolare sulla Rue de Rivoli nel primo arrondissement.

Tuttavia, il lavoro deve ancora andare avanti per incoraggiare sempre più parigini a spostarsi in bicicletta. Come spiega Camille Hanuise, direttrice dell'associazione Paris en saddle che vuole promuovere il ciclismo a Parigi, è importante avere un effetto rete in modo tale che i vari tratti di piste siano tutti collegati tra di loro.

Ciclabili vittime del loro successo

Le piste ciclabili sono vittime del loro successo, causando alcuni problemi. Molte sono congestionate, come quella su Sebastopol Boulevard. Altre sono strette e non molto confortevoli per il flusso dei ciclisti. Questo, sommato all'aumento di cittadini che scelgono le due ruote, porta anche ad un aumento di incidenti. Da gennaio c'è stato infatti un aumento del 30% di sinistri causato da ciclisti. È chiaro però che possano sorgere tensioni anche con gli automobilisti.

Il consiglio comunale di Parigi vuole però mantenere un equilibrio tra ciclisti, automobilisti e pedoni e allo stesso tempo un approccio rispettoso dell'ambiente. David Belliard, vicesindaco dei trasporti ha dichiarato che le auto devono muoversi negli spazi a loro disposizione, uno spazio ridotto, giusto e equilibrato, permettendo altri utilizzi del suolo pubblico.

Il secondo atto del piano ciclabile dovrebbe essere svelato nei prossimi mesi. All'ordine del giorno: la sostenibilità delle nuove piste ciclabili realizzate durante il lockdown e la creazione di nuove piste. La città dovrà anche affrontare una questione fondamentale, quella del furto di biciclette, che sono molto ricorrenti, per questo si sta pensando anche alla creazione di parcheggi sicuri.

RAPPORTO OXFAM-DFI

Diseguaglianza sanitaria acuita dal virus

CINZIA ARENA

Spesa sanitaria insufficiente, reti di sicurezza sociale inadeguate e scarsa tutela dei diritti dei lavoratori. La maggior parte delle nazioni si è ritrovata assolutamente impreparata di fronte alla crisi provocata dal covid-19 che ha avuto come effetto collaterale quello di aumentare le diseguaglianze anche dal punto di vista sanitario. È quanto emerge dall'analisi di Oxfam e Development Finance International (Dfi) pubblicata in vista del vertice annuale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale in programma dal 12 al 18 ottobre.

Il rapporto analizza le politiche di 158 paesi relativamente ai servizi pubblici, al fisco e ai diritti dei lavoratori, considerate tre aree strategiche per ridurre la disuguaglianza e superare l'emergenza coronavirus. Prima dello shock pandemico solo 26 dei 158 paesi analizzati destinavano un livello di risorse adeguate alla sanità pubblica, stimabili nel 15% della spesa pubblica totale. «La pandemia ha peggiorato una situazione già gravemente compromessa. Milioni di persone sono finite in povertà, si è aggravata la piaga della fame e centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita» ha detto Chema Vera, direttore esecutivo di Oxfam International.

Gli Stati Uniti sono il fanalino di coda dei paesi del G7, con una performance peggiore di quella di paesi a basso reddito come Sierra Leone e Liberia in merito a legislazione sul lavoro a causa di politiche anti-sindacali e livelli eccezionalmente bassi del salario minimo legale. Solo una famiglia afroamericana su 10 può permettersi un'assicurazione sanitaria contro le 7 famiglie su 10 nella comunità bianca. In India – paese in cui il contagio si diffonde al tasso più elevato su scala globale – la spesa sanitaria è la quarta più bassa al mondo; diversi stati federali, con condizioni di lavoro tra le più già disastrose, hanno approfittato della pandemia per aumentare le ore lavorative da 8 a 12 al giorno e sospendere la legge sul salario minimo. Da segnalare anche alcuni esempi positivi di paesi a basso reddito come il Togo, la Namibia e il Bangladesh che hanno attuato politiche mirate dando sussidi ai lavoratori e aumentando i salari degli operatori sanitari.

Per quanto riguarda l'Italia, tra le maggiori criticità riscontrate figurano il basso livello di spesa pubblica per l'istruzione (l'8,2% sul totale della spesa pubblica ovvero poco meno del 4% in percentuale del Pil nel 2018), un grado limitato di progressività strutturale dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e la bassa produttività dei sistemi Irpef, Ires e Iva. Le donne – che guadagnano meno, risparmiano meno e svolgono lavori precari – sono state particolarmente colpite dal lockdown.

© RIPRODUZIONE: BELTRUZZA



8 ottobre 2020 ore: 13:55
SALUTE

Scuole “semi-aperte”. Con tanti docenti e classi in quarantena, l'anno non decolla

di Chiara Ludovisi



La denuncia di un professore di un istituto agrario della capitale: “L'anello debole siamo noi docenti: 12 quelli in quarantena nella nostra scuola, io potrò rientrare il 14, previo tampone. Ho cinque classi. Ora l'istituto ha dovuto chiudere. Ma sulla didattica a distanza nessun punto fermo. E gira un'autocertificazione che rischia di trasformare le scuole in bombe”

ROMA - Tra protocolli, tracciamenti e quarantene, la scuola rischia la paralisi: di fatto, potremmo dire, è “semi-aperta”, o “momentaneamente aperta”, ma la chiusura incombe come una minaccia concreta su tutti gli istituti. Lo sa bene chi frequenta la scuola ogni giorno, lo sanno bene le famiglie: tutti possono testimoniare del senso di precarietà e incertezza che caratterizza ogni giornata, sempre con il dubbio che da domani si possa stare tutti a casa, per un caso positivo che rende necessario l'isolamento fiduciario (altrimenti detto quarantena) per tutti coloro che lo hanno incontrato.

Il problema però sono soprattutto i docenti e il personale scolastico: insieme agli studenti, sono sempre di più i professori che, essendo entrati in contatto con un caso positivo, devono smettere di andare a scuola. E le conseguenze sono inevitabili, soprattutto laddove il docente copra più classi. Dati ufficiali e certi non ce ne sono, ma si può immaginare che ogni scuola abbia in questo momento almeno un docente in quarantena; ci sono istituti in cui il numero di docenti assenti per isolamento è superiore a dieci. “Siamo noi l'anello debole della scuola, in questo momento – afferma M., un docente dell'istituto agrario Domizia Lucilla di Roma – La scuola ha dovuto chiudere, perché con 12 insegnanti in quarantena, le sette classi 'sane' non potevano essere seguite. Così siamo tutti a casa. Chi può, chi riesce, chi vuole, fa didattica a distanza. Ma in questo non sono stati fatti molti passi avanti, rispetto a giugno: non si è investito su questo tipo di scuola, che doveva essere una risorsa fondamentale in un anno che sarà costellato, prevedo, di incertezze e interruzioni”.

Un caso positivo: inizia la “giostra”

Quello che è successo nei giorni scorsi al Domizia Lucilla, “è quello che sta accadendo ovunque – assicura M. - ma se ne parla troppo poco: tutti sanno cosa accade nella Juve o nel Napoli, ma pochi sanno che lo stesso sta accadendo nelle nostre scuole. E quello che sta avvenendo dimostra come sia stato fatto troppo poco per prevenire una situazione che si poteva facilmente immaginare. Giovedì scorso, un ragazzo della scuola ha manifestato i primi sintomi, quindi dal giorno successivo è stato a casa. Eseguito il tampone, lunedì scorso ha avuto l'esito positivo. Si è così attivata la procedura prevista dalla politica del tracciamento nelle scuole e descritta nel decreto del 7 settembre: in caso di positività di un alunno o di un docente, viene avvisata la scuola, che a sua volta contatta la Asl, la quale attiva il protocollo, mettendo in isolamento tutta la classe e il personale entrato in contatto con il contagio e dispone l'esecuzione del tampone rapido. Così è

accaduto anche nel nostro caso: lunedì pomeriggio sono stato avvisato dalla scuola e contattato dalla Asl, che mi ha dato appuntamento, insieme a tutta la classe, per martedì pomeriggio presso il presidio di Santa Maria della Pietà”.

Qui tutto ha funzionato, assicura M.: “Non abbiamo dovuto fare l'interminabile coda al drive in, dove l'attesa era di circa cinque ore. Quella tocca a chi deve fare il tampone su richiesta del medico. Chi viene invece tracciato dalla Asl, come appunto studenti e professori, viene ricevuto in una zona diversa, su appuntamento e senza attesa”. Il tampone che viene eseguito in questo caso è quello rapido: “Abbiamo avuto il risultato in quattro ore e noi docenti siamo risultati tutti negativi. Ora però dovremo eseguire comunque il molecolare, perché il rapido ha un'alta percentuale di errore: serve per far emergere subito il positivo, ma non dà certezza sui negativi”.

Scuola chiusa, troppi “prof” in quarantena

La quarantena, quindi, va avanti per tutti i docenti. “Io soltanto ho cinque classi e ci sono altri 11 colleghi in quarantena, tutti quelli che sono entrati in contatto con questo o con altri casi positivi. Prima del 14 non potrò rientrare, entro il 12 sarò convocato per il tampone molecolare”. E nel frattempo? “Nel frattempo, l'istituto ha dovuto chiudere: sebbene ci siano solo due classi in isolamento e sette senza casi, non c'è personale a sufficienza per seguire i ragazzi. Colpa anche del fatto che l'organico non è completo, siamo partiti con pochi docenti e siamo ancora in attesa delle nomine, Così, tutti a casa, quindi, fino a metà mese. E quando torneremo a scuola, basterà un nuovo caso per ricominciare tutto daccapo. In queste condizioni, c'è da aspettarsi che le scuole, dopo essere state faticosamente aperte, lo restino solo ufficialmente, ma di fatto subiscano continue interruzioni”.

Che fare dunque? E' stato pensato male il protocollo? Cosa si poteva fare di diverso? “Si sta facendo ciò che è necessario fare per osservare l'andamento del virus e tracciarlo: ma non si è pensato a due aspetti: primo, che l'anello debole della catena sono i docenti, spesso anziani. Il vero problema però non è la scuola – continua M. – Noi ci comportiamo bene e i ragazzi anche, riusciamo a rispettare e a far rispettare le regole. Ma i ragazzi ci domandano perché, mentre in classe devono stare seduti e fermi come mummie, poi in autobus non abbiano neanche lo spazio per respirare, per esempio. Insomma, c'è uno scarto netto tra come si vive dentro la scuola e come si vive fuori. La socialità, all'esterno delle nostre aule, è molto più difficile da controllare e procede in modo sregolato”.

L'autocertificazione per sottrarsi al tracciamento

C'è poi una novità, che non ha niente di ufficiale ma che di fatto informalmente circola nei corridoi scolastici: un'autocertificazione che i docenti potrebbero firmare, per poter continuare a svolgere servizio. “Io mi sono rifiutato, mi pare una follia, una bufala, una truffa: in pratica, si tratta di sottrarsi al tracciamento da parte della Asl, dichiarando di stare bene e di non essere entrato in contatto con casi positivi, assumendosi la responsabilità di ciò che si dichiara. E' evidentemente un modo per tenerci in servizio: così forse si riesce a tenere la scuola aperta, ma si rischia di uccidere i docenti. E di trasformare le scuole in bombe a orologeria”.

Quello che invece si doveva fare, non si è fatto: “Potenziare la didattica a distanza che, disgraziatamente, è l'unica possibilità che in questo momento abbiamo di fare scuola con continuità e in sicurezza. Invece non sono stati fatti grandi passi avanti rispetto a giugno: chi vuole e può, in questi giorni fa lezione da casa, io l'ho fatto sia ieri che oggi. Ma è ancora tutto facoltativo, sregolato, poco o nulla incentivato. Si sono aperte le scuole, ma non si sono fatti i conti con la realtà e non si è fatto abbastanza per garantire davvero la scuola a tutti”.



9 ottobre 2020 ore: 10:47
SOCIETÀ

RS

Memoria, Casellati: dalla Segre chiamata per i giovani, vigili sulla libertà



Lo ha detto la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, intervenendo all'evento dedicato a Liliana Segre

ROMA - "E' una grande emozione essere oggi in mezzo a voi per vivere un passaggio di testimone morale. Un passaggio che segna una precisa chiamata non solo per i tanti giovani presenti, che saluto affettuosamente, ma anche per tutti noi che ne siamo spettatori privilegiati". Lo ha detto la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, intervenendo all'evento dedicato a Liliana Segre. Quello di Segre è "un lungo percorso di testimonianza alle giovani generazioni. Un percorso culminato nell'impegno istituzionale come senatrice a vita. Ci hai insegnato che ricordare l'orrore e' necessario. Che nessuna società- sottolinea- può crescere, può alimentare la speranza nel futuro senza la memoria degli errori del passato. Ci hai fatto vivere insieme a te il senso del disprezzo, il senso del vuoto, il senso della devastazione".

E, prosegue Casellati, "ce lo hai fatto sentire dentro di noi attraverso la tua sofferenza. Non potrò mai dimenticare il tuo viso di fronte al Binario 21, a Milano. Un viso che, a distanza di oltre settant'anni, trasuda un terrore al di fuori di ogni umana immaginazione. Oggi non sarà la tua ultima testimonianza. Le tue parole, i tuoi vissuti, le tue sensazioni continueranno a vivere in noi e attraverso di noi continueranno a trovare voce nelle generazioni che verranno. La responsabilità della memoria è il compito che ci affidi. Ed è un compito che spetta a ciascuno di voi giovani che oggi avete il privilegio di ascoltarla". La presidente del Senato ricorda: "Dalle ceneri della Shoah e della seconda guerra mondiale sono nate le premesse per un lungo periodo di pace, di benessere costruito sul rispetto dei valori democratici e sulla tutela del nostro bene più prezioso: la libertà. Ma essere vigili significa sapere cogliere criticamente i nemici dell'oggi, anche quelli invisibili", conclude.

Esempio di forza ed eleganza femminili

"Vorrei rivolgere un pensiero alle giovani donne presenti. Liliana è uno straordinario esempio di coraggio, forza, determinazione ed eleganza femminile". "Una femminilità che emerge anche da un particolare dei suoi ricordi, dalla sofferenza per il taglio dei capelli imposto ad Auschwitz, vissuto come una spoliatura della sua identità.

Sappiate trarre ispirazione dalla sua capacità di raccontare il proprio dolore, dalla sua incisività nel perseguire i propri obiettivi". È infatti "sul coraggio delle donne, di donne come Liliana Segre, che dobbiamo costruire le premesse di un domani di prospettive e opportunità. E sono certa che 'grazie a Liliana' saprete interpretare al meglio questa sfida", ha concluso. (DIRE)

DICHIARAZIONE

Società: Mettiamoci in gioco, “soddisfazione per approvazione regolamento su azzardo da parte dell’assemblea della Regione siciliana”

8 ottobre 2020 @ 14:14



“Mettiamoci in gioco”, la campagna nazionale contro i rischi del gioco d’azzardo, esprime la “propria soddisfazione” per l’approvazione, da parte dell’assemblea della Regione siciliana, del regolamento sul gioco d’azzardo. Con quest’atto la Regione si allinea alle scelte politiche già effettuate da altre Regioni italiane in materia di contrasto ai rischi del gioco d’azzardo. “Il provvedimento appare ancora più opportuno dinanzi alla continua crescita del settore dell’azzardo anche in territorio siciliano. È da rimarcare che l’approvazione sia avvenuta con voto quasi unanime (2 astenuti, 0 contrari), a riprova del fatto che tutti i partiti hanno anteposto l’interesse dei cittadini a qualunque altra esigenza”, sottolinea la campagna.

Grazie alla nuova normativa regionale, spiega “Mettiamoci in gioco”, “i Comuni siciliani potranno ora attuare politiche di contrasto all’azzardo in maniera più serena rispetto al passato, temendo assai meno i ricorsi di parte e dando priorità alla tutela della salute pubblica”.

La campagna sottolinea che “l’adozione della normativa da parte dell’assemblea regionale sia avvenuta anche a seguito di un percorso di confronto con le organizzazioni della società civile, tra le quali figura Mettiamoci in gioco Sicilia”.

Infine, i promotori della campagna auspicano che “questa convergenza tra forze politiche registratasi in Sicilia possa verificarsi anche a livello nazionale, per arrivare al più presto a una legge quadro sul gioco d’azzardo che tante espressioni della società civile e cittadini chiedono da anni”.

Aderiscono alla campagna “Mettiamoci in gioco”: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, Federserd, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

(G.A.)

8 ottobre 2020

© Riproduzione Riservata

Presentato il 45° Circuito dell'Acciaio, un'edizione prudente con 200 podisti

[+](#) Share | [f](#) [t](#)

di **Moreno Sturaro**, 09/10/2020 01:05

E' stato presentata in Bct la 45esima edizione del "Circuito dell'Acciaio", la manifestazione organizzata dall'Amatori Podistica Terni si svolgerà domenica mattina. La corsa podistica, tradizionale appuntamento autunnale, non si ferma e si disputerà nel rispetto accurato, con grande prudenza, di tutti i protocolli di sicurezza previsti dall'emergenza sanitaria (griglie con apposita segnaletica di posizionamento individuale, distanziamento di almeno un metro e mascherina obbligatoria). L'Amatori Podistica Terni conta di superare i 200 iscritti tra competitivi e non. Il percorso per i più allenati è di 15 chilometri e 200 metri e attraverserà la Valnerina con chiusura della strada al traffico nel tratto Viale Brin - Cascata delle Marmore dalle 10.15 alle 11 e 30. L'altro percorso previsto è di 5 chilometri. La partenza verrà data da Piazza Tacito dopo le 10, traguardo posto in Piazza Ridolfi.

Alla conferenza di presentazione sono intervenuti il presidente della FIASP Giocondo Talamonti, il presidente della Uisp provinciale Giuliano Todisco, il presidente dell'Amatori Podistica Terni Luca Moriconi e l'assessora allo sport del Comune di Terni Elena Proietti.



Terni: tutto pronto per la 45^a edizione del Circuito dell'Acciaio

di Claudia Sensi — giovedì 08 Ottobre 2020 18:12 in Articoli recenti, Cronaca di Terni

È un appuntamento che si ripete da 45 anni e non si ferma neanche per il Coronavirus. Nata nel 1976 per rinverdire i fasti legati al centauro ternano Libero Liberati, che dalle sue prime vittorie sul Circuito dell'Acciaio passò a quelle sui circuiti di mezzo mondo, domenica 11 ottobre torna il "Circuito dell'Acciaio". La manifestazione, organizzata dall'Amatori Podistica Terni, si articola in due percorsi: 5 km per i meno allenati e 15,200 km che si snodano verso Campomicciolo, Papigno, sulla Statale Valnerina fino ad arrivare al Parco della Cascata delle Marmore per poi rientrare a Terni, sempre lungo la statale Valnerina.

Al fine di permettere il regolare svolgimento della manifestazione, che si annuncia particolarmente numerosa, sarà chiusa al traffico la Statale 209 Valnerina dalle ore 10.15 alle ore 11.30 nel tratto viale Brin-Cascata delle Marmore. Anche la Statale 79 per Marmore sarà chiusa al solo passaggio dei podisti dalle ore 10 alle ore 10.30 nel tratto Ospedale-bivio per Papigno.

In piazza Europa è previsto il raduno mentre la partenza sarà da piazza Tacito. In osservanza alle norme anti Covid lungo corso Tacito e in piazza Tacito verranno allestite le griglie con apposita segnaletica di posizionamento individuale per il distanziamento con gli altri partecipanti, minimo 1 metro. Obbligatoria la mascherina. I partecipanti disporranno di tutti i servizi necessari: assistenza medica a cura della Croce Rossa Italiana Comitato di Terni, Misericordia, servizio sicurezza delle Forze dell'Ordine, vigilanza e ristori lungo il percorso.

Come da tradizione, grande attenzione sarà riservata ai bambini che saranno protagonisti di numerose iniziative svolte sotto la guida degli animatori del gruppo "Metamorfosi" a cui non mancherà la corsa in un mini percorso.

A Pesaro un Workshop dedicato al Parkour

08/10/2020 - Il 10 e 11 ottobre 2020 dalle ore 15 alle 18, presso la nuova Pista da Skate in Via dell'Acquedotto a Pesaro si terrà il Workshop UISP di Parkour, adatto anche a principianti.

Il Parkour è molto più di un semplice sport: conosciuto soprattutto per la spettacolarità delle performance dei praticanti, si tratta in realtà di una disciplina che permette di approfondire la conoscenza delle proprie capacità e che insegna ad affrontare gli ostacoli e le difficoltà: questo la rende particolarmente adatta ai giovanissimi. Due incontri rivolti ai giovani dagli 11 anni in su.

“Con il Parkour si promuove nei ragazzi la possibilità di interpretare in modo inedito la città - spiega Simone Ricciatti, Presidente UISP Pesaro Urbino – e la nuovissima pista da Skate costruita dal Comune di Pesaro in via dell'Acquedotto, con i suoi muretti e ostacoli, si presta ad essere un perfetto strumento di allenamento e divertimento, incentrando sulla persona e sul gruppo la possibilità di interpretare un oggetto come fonte di sfide da superare insieme o individualmente, rispettando i propri tempi. Stiamo parlando di uno sport che ha un alto valore educativo – continua Ricciatti – che ha come finalità il divertimento, nel quale la vittoria non è una gara contro qualcuno, ma il miglioramento della propria autostima e il superamento dei limiti fisici.”

PER INFO E ISCRIZIONI UISP 072165945 - Max 15 partecipanti

Il Workshop sarà guidato da personale UISP esperto del settore e prevede un costo di iscrizione di €20 (comprensivi di tesseramento ed assicurazione). Necessario Certificato Medico non agonistico. Saranno osservate le vigenti normative sanitarie relative al Protocollo UISP.

da Uisp
Comitato Provinciale Pesaro Urbino

Un primo posto per la Steels Motocross al Trofeo Toscana Uisp

La scuderia aretina ha debutto nel campionato di minicross con la vittoria di Kevin Botti nella Mx85

Arezzo, 8 ottobre 2020 - I giovani centauri della Steels Motocross in evidenza nella prima prova del Trofeo Toscana Uisp di minicross. Con un primo e un secondo posto, la scuderia aretina è stata protagonista nel campionato regionale che, per le categorie giovanili, ha preso il via dal crossdromo senese di Chiusdino con una gara che ha configurato un'occasione di confronto per decine di piloti.

Il miglior risultato porta la firma di Kevin Botti del 2006 che, al debutto stagionale, ha trovato il primo successo della sua carriera sportiva: con attenzione e carattere, il pilota della Steels è sceso in pista nella Mx85 Promo ed ha condotto una gara impeccabile che è terminata con la soddisfazione di tagliare il traguardo in prima posizione e di piazzarsi così in cima alla classifica del campionato. Una positiva prestazione ha portato la firma anche del più esperto Leonardo Gervasio del 2004 che ha ottenuto il secondo posto nella Mx125, mentre a completare la squadra aretina hanno contribuito anche James Trincucci e David Rossi che, solitamente impegnati nello spettacolare motocross freestyle, si sono messi ora alla prova anche nel tradizionale motocross. Il calendario del Trofeo Toscana prevede altre tre prove il 18 ottobre nella pisana Ponte a Egola, il 25 ottobre a Ponte alla Chiassa e l'8 novembre nella cortonese Pietraia, con i ragazzi della Steels che continueranno ad allenarsi sotto la guida del tecnico Andrea Botti con l'obiettivo di festeggiare la vittoria di qualche titolo regionale. «Il campionato di minicross - commenta Andrea Botti, - si è aperto con il bel risultato di Kevin Botti che, dopo anni di allenamenti e di impegno, è riuscito a regalarsi la grande gioia di vincere la prima gara, ma particolari soddisfazioni sono arrivate anche dal podio conquistato da Gervasio. Un ulteriore motivo di orgoglio è stato garantito anche dalla rinnovata affidabilità delle moto preparate dalla Steels che hanno permesso ai nostri ragazzi di esprimersi al meglio delle loro potenzialità».

© Riproduzione riservata

SPORT

Primi trofei al cielo per il calcio Uisp Rovigo

Alla società calcistica del Lusia è andata la Coppa Tavernello Rovigo e a quella del CastelbaldoMasi il trofeo Coppa Disciplina

ROVIGO - Primi trofei al cielo per il calcio Uisp Rovigo ripartito la scorsa settimana con l'assegnazione dei primi premi, dopo il lungo stop a causa del lockdown da Coronavirus. Alla società calcistica del Lusia è andata la Coppa Tavernello e a quella del CastelbaldoMasi il trofeo Coppa Disciplina. Entrambe le finali sono state disputate lo scorso week end, con un ritorno del calcio amatoriale Uisp Rovigo giocato in presenza su un campo di calcio. La finale di "Calcio, nebbia e tavernello Cup" è andata in scena tra A.c. Lusia contro U.s. Piano, con la vittoria del Lusia. Mentre per la finale della Coppa Disciplina tra Taglie Asd U.S. Santa Margherita 1998 contro CastelbaldoMasi, il trofeo è stato vinto da quest'ultimo.

Coppa Uisp 2020 altro appuntamento, prima della ripresa ufficiale delle gare di Calcio Uisp 2020-2021, sabato 10 ottobre in programma agli impianti sportivi di Lusia. Alle 15.00 parte il triangolare tra Lusia, Calto e Scardovari. "Queste tre società al momento dell'interruzione del campionato erano rispettivamente prime nel proprio girone e per questo con il triangolare si sfideranno per aggiudicarsi la Coppa Uisp 2020" spiega Gianni Brazzo, dirigente del Settore Calcio Uisp Rovigo.

Poi dalla prossima settimana il calcio Uisp partirà con tutte le società partecipanti, ben 30, con i sedicesimi di finale della "Coppa Campioni Uisp".

Per due settimane si giocherà la Coppa, poi con le partite di campionato nell'ultimo week end di ottobre. Il tutto con le dovute precauzioni in ottemperanza alle disposizioni anticovid.

Articolo di Giovedì 8 Ottobre 2020

"Una gara per tutti grazie all'impegno di molti", una staffetta lungo l'Adige

Successo per la prima Resia Rosolina Relay con tappa finale a Rosolina Mare

08/10/2020 - 19:37

Dall'Alto al Basso Polesine, dopo aver esplorato un tratto del territorio di Verona, con partenza da Resia, in provincia di Bolzano. Lungo il corso dell'Adige, ben 420 km della staffetta podistica interregionale "Resia Rosolina Relay" di cui 80 chilometri in provincia di Rovigo. Due notti, 39 punti di cambio staffetta presidiati, 290 atleti impegnati che si sono susseguiti correndo ognuno praticamente una maratona suddivisa in quattro frazioni da circa 10-12km ciascuna. E' stato un successo, **la prima edizione della Resia Rosolina Relay che si è svolta lo scorso week end, il 2, 3 e 4 ottobre.** Evento al quale ha contribuito anche l'Unione Italiana Sport per Tutti coordinato da Cinzia Sivier che oltre che consigliere Uisp Rovigo, è ai vertici dell'Associazione RunIt nel pool dell'organizzazione dell'evento. Una gara per tutti, alla quale hanno partecipato anche atleti in handbike.

Una scommessa vinta per gli organizzatori che in Polesine ha visto in prima fila l'associazione sportiva RunIt di Rovigo, organizzatrice della manifestazione podistica "Rovigo in Love" assieme all'ASV RennerclubVinschgau, GAAC 2007 Veronamarathon asd. "L'emozione di accogliere l'ultimo staffettista della prima squadra al taglio del traguardo è stata unica- racconta Cinzia Sivier, consigliere Uisp e dirigente RunIt- Appagante, dopo gli sforzi, è stato poi sentire i commenti a caldo dei partecipanti, tutti molto soddisfatti". L'entusiasmo a Rosolina, tappa di arriva in piazzale Eurpa, pochi giorni fa era palpabile. Nel tratto polesano il meteo è stato clemente e ha permesso agli atleti di correre con più serenità, rispetto invece alle condizioni avverse al momento della partenza della staffetta a Resia, in provincia di Bolzano. In provincia di Rovigo il percorso è stato delineato nei minimi dettagli da ASD RunIt fin da agosto e ben presidiato durante la gara dai tanti volontari che hanno accolto la richiesta di aiuto. A Badia Polesine, a Sperone della Bova, prima tappa polesana della staffetta, ad attendere l'arrivo degli atleti nella notte tra sabato e domenica c'era Tiziano Quaglia, presidente di Uisp Rovigo, che ha operato grazie anche alla collaborazione del Comune di Rovigo che ha messo a disposizione alcune attrezzature.

"Non sono stata sola in questa avventura. I partecipanti hanno apprezzato il tratto polesano sia per l'assistenza dei volontari sul percorso sia per gli aspetti paesaggistici. A tutte le persone che mi hanno aiutata va il mio grande grazie, per l'attenzione e la pazienza" dice con emozione Cinzia. Dai collaboratori stretti della RunIt Alessandra Zambon, Roberta Ghirardini, Fabio Bozza e Cristiano Gasparetto, al grande numero di volontari. Ogni gruppo ha contribuito alla perfetta riuscita dell'evento, Gruppo Podisti di Sagedo, ASD Podisti San Valentino di Lusia, ASD Running di San Martino di Venezia, i volontari di Pettorazza Grimani che capitanati da Sandro Boaretto hanno presidiato anche il cambio di Cavarzere, la pro Loco di Loreo e la Protezione Civile di Rosolina. E ancora il gruppo "Camminatori per Caso" di Ceregnano che hanno accolto al Palazzetto dello Sport di Rovigo i podisti che hanno riposato alcune ore e si sono rifocillati presso la struttura, messa a disposizione dal Comune, garantendo i controlli previsti dai protocolli anti covid. Cinzia Sivier ringrazia anche la Polizia Locale di Lusia, di San Martino di Venezia, di Cavarzere e gli amministratori degli otto Comuni interessati al passaggio. "La loro presenza durante l'organizzazione- spiega Sivier- ha garantito il superamento di varie difficoltà in manifestazioni così imponenti e complesse". Infine grazie ai gruppi Odv Protezione Civile dell'Anps di Rovigo e nucleo di volontariato ANC di Chioggia per il servizio di sicurezza e di viabilità sulle strade attraversate dal percorso. "E' stata un'esperienza importante per la nostra ASD e per Uisp e ci sono già le basi per ripeterla anche il prossimo anno con progetti che riusciranno sicuramente a valorizzare il nostro bel territorio" conclude Cinzia Sivier.

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

ATLETICA E PODISMO

Inizia alla grande il circuito Uisp Corri nella Maremma

Domenica prima tappa della kermesse di podismo amatoriale, al velodromo di Grosseto

Published 21 ore ago on 8 Ott 2020

By **Redazione**

Si corre "Un 5000 per Mario", manifestazione rinviata per maltempo venerdì 2 ottobre. Il presidente del Marathon Bike, Maurizio Ciolfi, in ricordo dell'amico Mario Cerciello, ha messo in piedi una manifestazione unica in Italia.

Saranno allestite due corsie identiche di 5000 metri, una pista gialla e una pista rossa, che permetteranno agli atleti di correre in sicurezza e dare spettacolo: metà partiranno in senso orario, metà in senso antiorario. L'arrivo posto perfettamente a metà del rettilineo finale nei pressi delle gradinate, renderà ancora più incerto l'esito finale, visto che nell'eventuale sprint i duellanti per il successo saranno uno di fronte all'altro nell'approssimarsi al traguardo.

Questa eventuale sfida ha già due nomi: quelli di Jacopo Boscarini, il dominatore in Maremma, e di Vincenzo Lembo, il nome nuovo del podismo, che ha fatto registrare tempi vicini a quelli del padrone indiscusso dell'ultimo decennio di corse.

Due le partenze: una alle 9.30, con due gruppi di 20 podisti al via in direzioni opposte: una alle 10, con altri due gruppi da 20. Lembo (nella corsia gialla) e Boscarini (nella rossa) saranno al via nella prima partenza. Per informazioni www.corrinellamaremma.eu e 3200808087.





L'Istia Campini trionfa ancora a "Paese Di...Vino"

L'Istia Campini proseguono la propria striscia di successi nell'ormai classico torneo di chiusura della stagione del calcio a 5 Uisp, ovvero il "Paese Di..Vino". Ma è stata una partita sofferta per Raia e compagni. Primo tempo molto equilibrato, con la buona prova collettiva dei gialloneri a cui facevano da contraltare le grandi giocate dell'Istia Campini. Proprio sul finire di frazione, però, l'Atletico Barbieri sblocca la contesa con il tiro libero di Marco Rossi, vero valore aggiunto della squadra. Nel secondo tempo, però il solito Edoardo Galloni si carica la squadra sulle spalle e, con l'aiuto di Raia, timbra il break che sembra chiudere la gara, portando il parziale sul 3 a 1. Ma l'Atletico Barbieri esce fuori alla distanza e con caparbietà e fissa il punteggio sul 3 a 3. Dal dischetto i Campini sono perfetti, mentre l'Atletico Barbieri ne fallisce uno: è Branca a suggellare il successo con il rigore decisivo.

© Riproduzione riservata

Himode Bike in vista alla Castro Marathon, buoni piazzamenti degli atleti follonichesi

di Redazione - 08 Ottobre 2020 - 16:09

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

FOLLONICA – Ottime prestazioni degli atleti della Himode Bike Follonica alla gara Città di Castro Marathon, la quale si è disputata la scorsa domenica, 4 ottobre a Castro Marina, in provincia di Lecce.

Marco de Stasio, della Himod Bike Follonica, si è classificato 22esimo assoluto, quarto della categoria M3, vice campione italiano Uisp e ha trionfato, per il secondo anno consecutivo, al campionato italiano avvocati.

Denis Tognoni, sempre della Himod Bike, ha attaccato da subito calando leggermente nel finale, per un problema tecnico legato al chip e infine non è stato inserito in classifica. In queste ore con gli organizzatori stanno cercando di risolvere il disguido. Presente con il duo follonichese anche Alessio Brandini della Donkey Bike Club Sinalunga, arrivato 33esimo assoluto e quinto degli M5. Andrea Tafi, quarto toscano presente, ha chiuso 13esimo posto assoluto.

Valevole come campionato italiano Uisp marathon e campionato italiano forense, la corsa si è svolta su un percorso molto tecnico, pieno di scogli e insidie di circa 70 chilometri con 900 metri di dislivello positivo. 401 i partenti tra i quali nomi importanti come Andrea Tafi, Pascal Richard e Paolo Colonna.



Racing / Risultati

Risultati / GF/Marathon

A Città di Castro assegnati i titoli di campione nazionale marathon Uisp

09/10/2020

La Città di Castro Marathon ha messo a segno un altro successo organizzativo e sportivo per questa terza edizione che è passata agli archivi per le validità di prova del Campionato Nazionale Marathon UISP, European Escursionisti Uisp e Campionato Aimanc (Associazione Italiana Magistrati Avvocati Notai Ciclisti).

Oltre 400 i bikers non solo dalla Puglia ma anche da altre regioni d'Italia (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Campania e Toscana) che si sono avventurati sul percorso marathon di 70 chilometri alla scoperta della bellezze del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-Leuca e Bosco di Tricase" nonostante un crescendo di impegno fisico ed agonistico, ritemprati da molti punti ristoro e con un imponente spiegamento di volontari della Protezione Civile di Castro e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

La supervisione della ASL Lecce e la collaborazione con il laboratorio di analisi Dalto di Maglie sono state importanti per la riuscita dell'evento sul fronte delle precauzioni sanitarie ed ha attribuito un ampio senso di responsabilità in piena emergenza Covid-19 e per la quale è stato permesso, su base volontaria, di eseguire i test sierologici su base volontaria per gli atleti e i familiari (entro il primo grado di parentela).

A tenere a battesimo questa terza edizione è sempre lo svizzero, campione olimpico di Atlanta 1996 Pascal Richard, ormai di casa a Spongano, che è diventato salentino d'adozione per il legame con gli organizzatori del Ciclo Club Spongano ma anche la gradita partecipazione dell'ex gladiatore della Parigi-Roubaix 1999 Andrea Tafi e del biker élite Paolo Colonna (in qualità di ospite) ha dato quel tocco di qualità in più all'evento che ha visto la presenza di Luigi Fersini (sindaco di Castro), Alfonso Capraro (consigliere comunale), Davide Ceccaroni (referente nazionale Uisp Ciclismo), Antonio Faranco (presidente Provinciale UISP Lecce) e Manlio D'Amico (presidente nazionale Aimanc).

E proprio Richard ha regalato una gioia ai suoi amici salentini andando a cogliere il primato tra i master 6 ma ceduto agli amatori Domenico D'Agnano (Biciclub San Vito dei Normanni), Fernando Fosco (Team Aurispa) e Emilio Radesca (Bike in tour Vallo di Diano).

Si è registrata una cospicua presenza al femminile tra i partenti: obiettivo traguardo raggiunto per Patrizia Tropiano (Cicloo Carbonari Bikers), Sonia Bonsignore (New Cycling Team) e Maria Concetta Ripa (Bike Team Cutrofiano) tra le master donna, Samantha De Pascali (Asd Team Cyclobike) e Angelica Ricco (Chiala' Cycling Team Locorotondo) tra le élite donna.

A podio per le altre categorie amatoriali anche Alessio Zollino (Iron Bike Nardò), Riccardo Barnaba (Team Preview Bikespace Seisport) e Simone Sanasi (Ciclisti Mtb San Pancrazio Salentino) tra gli allievi, Roberto Semeraro (Chiala' Cycling Team Locorotondo), Marco Ferruccio Tondo (Amici del Velodromo) e Vito Muciaccia (Ciclisport2000 Team) tra gli élite sport, Antonio Vigoroso (Rolling Bike), Nicola Pugliese (Asd Eracle Alberobello) e Tomas Zaccaria (Iron Bike Nardò) tra i master 1, Cosimo Cattedra (Team Preview Bikespace Seisport), Daniele Monaco (Asd Tre Cycling) e Pietro Perrone Pietro (Asd New Cycling Team) tra i master 2, Salvatore De Iaco (Asd Team Aurispa) Orazio Gattulli (Mtb Tebaide Massafra) e Giuseppe Alberga (Team Bike Revolution) tra i master 3, Andrea Delli Noci (New Cycling Team), Alessandro Fittipaldi (Team Fuorisoglia) e Gianfranco Martini (Chiala' Cycling Team Locorotondo) tra i master 4, Gaetano Soriano (New Cycling Team) Andrea Tafi (Asd Via Elisa) e Luciano De Donno (Maglie Bike) tra i master 5, Giovanni Potenza (Torobike Asd), Francesco Bruno (Team Galatina) e Luigi Antonio Tondi (Ciclistica Vernolese) tra i master 7+.

I CAMPIONI NAZIONALI UISP MARATHON MTB 2020

Allievi: Alessio Zollino (Iron Bike Nardò)

Elite Sport: Marco Ferruccio Tondo (Amici del Velodromo)

Master 1: Tomas Zaccaria (Iron Bike Nardò)

Master 2: Daniele Monaco (Asd Tre Cycling)

Master 3: Salvatore De Iaco (Team Aurispa)

Master 4: Andrea Delli Noci (New Cycling Team)

Master 5: Gaetano Soriano (New Cycling Team)

Master 6: Domenico D'Agnano (Bici Club San Vito dei Normanni)

Master 7+: Giovanni Potenza (Torobike Asd)

Elite Donna: Samantha De Pascali (Team Cyclobike)

Master Donna: Sonia Bonsignore (New Cycling Team)

Arte e paesaggi E' tempo di tour a San Vivaldo

Tornano le camminate della salute organizzate dalla Uisp Empoli Valdelsa e dalle sezioni soci territoriali di Unicoop Firenze. Appuntamento domani, con ritrovo alle 15.30 al parcheggio del convento di San Vivaldo. Per partecipare è necessaria la prenotazione. É possibile effettuarla chiamando il numero 339.1579626 oppure accedendo al sito www.coopfirenze.itcamminate. Il programma delle camminate si arricchirà nelle prossime settimane con altri appuntamenti in diversi comuni dell'Empolese Valdelsa. Non resta che attendere per conoscere mete e date.

© Riproduzione riservata



altarimini.it

Il portale d'informazione di Rimini e Provincia

Maratonina del Vino Città di San Clemente, si corre con partenze ogni 20 secondi

La tradizionale corsa podistica sarà una Special Edition di 10.000 metri

San Clemente | 12:45 - 08 Ottobre 2020

AA AA

Sport

L'11^a edizione della Maratonina del Vino "Città di San Clemente" diventerà una Special Edition. La tradizionale mezza maratona di 21 km 097 metri farà spazio ad una cronometro di 10.000 metri in programma domenica 18 ottobre. La Special Edition sarà un Diecimilimetri del Vino che si svolgerà su un percorso nuovo pianeggiante immerso nella natura della Valconca. La partecipazione è limitata ai primi 200 atleti e dalla griglia di partenza i runners scatteranno uno ogni 20" mantenendo il distanziamento previsto dai protocolli anti Covid. Le iscrizioni si ricevono solo on line per limitare i contatti e si chiuderanno tassativamente giovedì 15 ottobre. Agli atleti accreditati, all'ingresso del Centro Sportivo Ernesto Colletta, sarà misurata la temperatura con i Termoscanner inoltre dovranno consegnare l'autodichiarazione Covid. La stessa cosa per lo Staff organizzativo e per le personalità. La Start list, sarà stilata in base i tempi d'accredito, sarà pubblicata sul sito www.goldenclubrimini.it con gli orari di partenza e gli orari d'accesso all'area di riscaldamento.

La Maratonina del Vino "Special Edition", organizzata dall'A.S.D. Golden Club Rimini International, gode del Patrocinio del Comune di San Clemente e dell'Aido ha l'omologazione della Uisp e si svolge in collaborazione l'ASD Calcio a 5 e 8, l'ASD La Playa de Santander e l'A.S.D. Sporting Center di San Clemente.

Tra i pre iscritti in campo maschile compaiono i nomi di Marco Oppioli che difende i colori della compagine organizzatrice, il sammarinese Michele Agostini, il veneto Nicola Buffa e Carmine Belmonte. Nell gentil sesso le favorite sono la riminese Arianna Landi e la cesenate Elisabetta Paolini. Nel pacco gara i concorrenti troveranno una bottiglia di Buon vino ed un marsupio molto utile per i runners. Il programma ed il regolamento integrale della Maratonina del Vino "Special Edition" per iscriversi e come partecipare sono on line su www.goldenclubrimini.it.

San Clemente (Rimini). La Maratonina del Vino... partenze ogni 20 secondi

📅 08 OTTOBRE 2020 | SAN CLEMENTE SPORT | AUTORE: REDAZIONE

La Maratonina del Vino... partenze ogni 20 secondi.

L'11^a edizione diventerà una Special Edition. La tradizionale mezza maratona di 21 km 097 metri farà spazio ad una cronometro di 10.000 metri in programma domenica 18 ottobre.

La Special Edition sarà un Diecimilometri del Vino che si svolgerà su un percorso nuovo pianeggiante immerso nella natura della Valconca.

La partecipazione è limitata ai primi 200 atleti e dalla griglia di partenza i runners scatteranno uno ogni 20" mantenendo il distanziamento previsto dai protocolli anti Covid. Le iscrizioni si ricevono solo on line per limitare i contatti e si chiuderanno tassativamente giovedì 15 ottobre.

Agli atleti accreditati, all'ingresso del Centro Sportivo Ernesto Colletta, sarà misurata la temperatura con i Termoscanner inoltre dovranno consegnare l'autodichiarazione Covid. La stessa cosa per lo Staff organizzativo e per le personalità.

La Start list, sarà stilata in base i tempi d'accredito, sarà pubblicata sul sito www.goldenclubrimini.it con gli orari di partenza e gli orari d'accesso all'area di riscaldamento.

La Maratonina del Vino "Special Edition", organizzata dall'A.S.D. Golden Club Rimini International, gode del Patrocinio del Comune di San Clemente e dell'Aido ha l'omologazione della Uisp e si svolge in collaborazione l'ASD Calcio a 5 e 8, l'ASD La Playa de Santander e l'A.S.D. Sporting Center di San Clemente.


Tra i pre iscritti in campo maschile compaiono i nomi di Marco Oppioli che difende i colori della compagine organizzatrice, il sammarinese Michele Agostini, il veneto Nicola Buffa e Carmine Belmonte. Nell gentil sesso le favorite sono la riminese Arianna Landi e la cesenate Elisabetta Paolini.

Nel pacco gara i concorrenti troveranno una bottiglia di Buon vino ed un marsupio molto utile per i runners.

Il programma ed il regolamento integrale della Maratonina del Vino "Special Edition" per iscriversi e come partecipare sono on line su www.goldenclubrimini.it.



Senti chi parla... il corpo protagonista del dialogo

Da Staff 4live - 8 ottobre 2020  0

Sabato 10 ottobre, alle ore 9,45, al Parco Franco Agosto di Forlì, partono gli incontri di Walk & Talk inseriti nel progetto Senti chi parla... il corpo protagonista del dialogo, organizzato dalla Uisp Comitato di Forlì-Cesena con la collaborazione del Centro di Studi Trasversali su Teatro e Interculturalità (TRATEÀ) del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (Università di Bologna-Campus di Forlì), del Soroptimist International Club di Forlì, dell'UDI di Forlì. Il progetto ha vinto il bando per la concessione di contributi regionali a sostegno di azioni rivolte alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere.

Nello specifico, i Walk & Talk rappresentano uno spazio esistenziale aperto e fluido per provare a sperimentare l'inclusione sociale attiva. Guidate dalla coach Ivonne Grimaldi (tutor di teatro e interculturalità al DIT), donne italiane, migranti e rifugiate hanno la possibilità di raccontare le loro esperienze camminando, di scoprire angoli sconosciuti di Forlì, di partecipare ad un'ora di conversazione in italiano su temi di attualità e di cultura generale. Il valore aggiunto di quest'azione sta nel riempire di nuovi significati gli spazi urbani di Forlì, creando percorsi narrativi ed esistenziali multiculturali in cui far emergere il potenziale espressivo e culturale delle donne italiane e straniere presenti nel territorio forlivese.

La finalità degli incontri è attivare armonicamente quell'insieme di competenze socio-relazionali, di abilità personali (life skill) in modo che ognuna e ognuno di noi possa costruire ponti emozionali ed empatici con l'altro, possa affrontare le sfide quotidiane della vita con fiducia nelle proprie capacità e con atteggiamento positivo e costruttivo. Inoltre, l'interazione linguistica in italiano ha l'obiettivo di abbattere uno dei principali ostacoli all'integrazione sociale e culturale: la difficoltà di comunicare in una lingua diversa rispetto a quella di appartenenza.

Gli incontri sono gratuiti e si svolgeranno all'aperto nel rispetto dei protocolli sanitari nazionali e regionali anti-Covid dal 10 al 26 ottobre. Posti disponibili 15 persone (munite di mascherina) per ogni walk & talk. Per prenotarsi è necessario presentarsi sabato 10 ottobre alle ore 9,45 presso le panchine (zona gonfiabili) del Parco urbano Franco Agosto di Forlì. Ai primi 50 partecipanti verranno distribuiti gilet ad alta visibilità.

LA PREALPINA ²³/₁₆

KARATE | 08-10-2020

DA PROVARE

L'arte che allena l'energia interiore

Molti lo vedono ancora come uno sport da calci e pugni. In realtà il karate è tutt'altro: è una disciplina antichissima del Giappone e, come avviene per altre arti marziali, si tratta di una nobile arte, dove la violenza non esiste.

Ci si deve quindi dimenticare dei "calci volanti" e dei "pugni rotanti" spesso trasmessi da film e cartoni animati, anche se proprio un lungometraggio ha contribuito a sdoganare ulteriormente quest'attività in Italia, grazie all'enorme successo, negli Ottanta, ma anche successivamente di Karate Kid.

LA STORIA

Attorno al 1500 il re Sho Shin per mantenere la pace nei tre regni di Okinawa, in Giappone, vietò il possesso di armi, che furono raccolte e chiuse in un magazzino di un castello. Gli abitanti, allora, si dedicarono in segreto allo studio di una forma di autodifesa da usare contro gli invasori. Così nacque l'antenato del karate.

Nel corso dei secoli, si svilupparono diversi stili, nomi e scuole di quest'arte, finché nel 1921 Shuri Funakoshi prima organizzò un'esibizione che fu molto apprezzata dal principe Hirohito e, poi, scrisse Ryu-kyu kempo: karate (mano cinese). Dieci anni dopo il karate fu ufficialmente riconosciuto dal Butokukai, l'organizzazione imperiale per l'educazione della gioventù. Da lì in poi fu un crescendo. Nel dopoguerra, l'interesse per il karate crebbe anche in Occidente. Ormai quella disciplina pionieristica nata dalla necessità di doversi difendersi senza armi, era diventata tradizione, "invadendo" pacificamente il mondo e giungendo ai giorni nostri.

L'ESPERTO

E il karate porta con sé tantissimo del Giappone perché, come spiega Filippo Sanfilippo, istruttore Uisp, «questa disciplina permette di migliorare se stessi. Il percorso parte e passa innanzitutto dal conoscersi fisicamente, mettendo a nudo pregi e difetti che, poi, si cercano di migliorare con la pratica. Superato questo primo livello, dove è fondamentale capire che il nostro corpo è collegato in un tutt'uno, entra in gioco la parte mentale. La base di tutto è l'autocontrollo, ovvero il saper esprimere il massimo della forza, ma senza provocare alcun contatto».

In questo esercizio, dove mente e corpo si fondono, «è fondamentale avere la testa limpida, libera dai pensieri esterni. Quando si sale sul tatami, infatti, bisogna lasciare fuori le questioni della propria vita e, magari, terminata la sessione di karate, queste situazioni si possono riprendere in modo più rilassato e sotto un'altra ottica».

Eppure, ancora oggi, ci sono da vincere spesso dei pregiudizi: «Quando abbiamo organizzato dei corsi a scuola - conclude Sanfilippo - le maestre erano un po' dubbiose, perché temevano di vedere i bambini dare calci e pugni. Tutt'altro: quando iniziarono a vedere e ad apprezzare degli esercizi di psicomotricità e tutti gli altri, ne sono state entusiaste. E, con loro, anche gli alunni».

FILOSOFIA

Come avviene per le più grandi discipline orientali, il karate è inteso come sistema di disciplina interiore, capace di condizionare tutti gli aspetti della vita dei praticanti. Per chi lo segue nella sua

accezione più classica, il più grande ringraziamento che il praticante possa elevare è quello di poter conoscere, il Dō, la “via”, un lento e misterioso cammino dell’essere verso il proprio compimento.

IN ITALIA

Il karate entrò nel nostro Paese nei primi anni Sessanta e all’inizio si è diffuso nelle principali città italiane dai primi pionieri che lo avevano appreso nel corso dei loro viaggi, alcuni in Oriente, altri a Parigi, che è considerata ancora oggi la culla del karate in Europa.

Il 15 dicembre 1963 uno dei padri fondatori del karate italiano, Maestro Augusto Basile, insieme con altri colleghi, diedero vita al primo congresso Europeo di Karate e saranno riconosciuti come i padri fondatori della nascita World Karate Federation.

I primi corsi di karate in Italia videro la luce nel 1965 nella palestra Judo Kodokan di Firenze in via Cavour, diretti dal maestro Vladimiro Malatesti, marinaio professionista, che conobbe il karate in Giappone in uno dei suoi viaggi. Da quel momento in poi, il “seme” era stato gettato e fu una continua ascesa, fino alle decine di migliaia di praticanti odierni.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

